

VII LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

22 MAGGIO 1975

LXXIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1975**Presidenza del Presidente CONTU**

indi

del Vicepresidente ORRU'

indi

del Presidente CONTU**I N D I C E****Disegno di legge: "Compiti della Regione nella programmazione". (105)****Continuazione della discussione e approvazione):****LIPPI, relatore di minoranza** 2542**PRESIDENTE** 2545**ANEDDA** 2546**CARRUS, relatore di maggioranza** 2547**DEL RIO, Presidente della Giunta** 2549**CHESSA** 2550**FRAU** 2555**MELIS Giovanni Battista** 2579**(Votazione segreta)** 2580**(Risultato della votazione)** 2580**Sull'ordine del giorno:****LIPPI** 2580**DEL RIO, Presidente della Giunta** 2580**La seduta è aperta alle ore 10 e 05.****MADDALON, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 maggio 1975, che è approvato.****Continuazione della discussione del disegno di legge: "Compiti della Regione nella programmazione". (105)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Compiti della Regione nella programmazione"; relatore di maggioranza l'onorevole Carrus; relatore di minoranza l'onorevole Lippi.

Si dia lettura dell'articolo 16.

MADDALON, Segretario:

Capo III**(Gli Enti comprensoriali)****Art. 16**

Nel quadro della programmazione ed ai fini del decentramento funzionale dell'Amministrazione regionale, in ciascuna zona omogenea determinata secondo i criteri indicati dall'art. 1, secondo comma, della legge 11 giugno 1962, n. 588, è istituito l'Ente comprensoriale dotato di personalità giuridica pubblica.

Gli enti comprensoriali costituiscono l'unità di base della programmazione economica e ter-

ritoriale. Essi agiscono quali organi di cooperazione, nell'ambito territoriale del comprensorio, della Regione, dei Comuni e delle Province.

La Giunta regionale provvede alla costituzione degli Enti comprensoriali secondo le norme di cui agli artt. 1 e 2 della legge regionale 1975, n. — per la costituzione delle comunità montane.

PRESIDENTE. Vorrei far rilevare che, poiché l'ultimo comma dell'articolo 16 suona: "La Giunta regionale provvede alla costituzione degli Enti comprensoriali secondo le norme di cui gli articoli 1 e 2 della legge regionale" e poi c'è uno spazio in bianco, provvederemo, in sede di coordinamento, a indicare la legge regionale con la quale sarà data attuazione alla legge 3 dicembre '71 numero 1102. Questo faremo ogni qualvolta mancherà appunto l'indicazione precisa della legge.

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

MADDALON, Segretario:

Art. 17

Sono Enti comprensoriali anche le Comunità montane costituite in applicazione della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale — 1975, n. —.

Ove uno o più Comuni per limitata estensione o per non omogenea collocazione geografica non possano costituire un Ente comprensoriale funzionale ai fini della presente legge, essi verranno aggregati alla Comunità montana finitima con la quale hanno più stretti rapporti economico-sociali.

Ove uno o più Comuni montani abbiano più stretti rapporti economico-sociali con Comuni non montani facenti parte di un Ente comprensoriale che non sia Comunità montana, essi verranno aggregati allo stesso Ente compren-

soriale.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti.

Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

Emendamento soppressivo parziale Lippi-Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:

"Art. 17 - Sopprimere il secondo comma". (37)

Emendamento soppressivo parziale Lippi-Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:

"Art. 17 - Sopprimere il terzo comma". (38)

PRESIDENTE. Per illustrare questi emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), relatore di minoranza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti 37 e 38 — che si equivalgono non perché tendono a sopprimere delle proposte che sono esattamente uguali — sono stati presentati dal nostro Gruppo politico perché nelle norme contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 17 intravediamo delle pericolosissime interferenze di ordine municipalistico, che potrebbero compromettere non solo l'applicazione integrale del provvedimento di legge, ma persino la funzionalità e la possibilità di costruire sia gli enti comprensoriali che le comunità montane. In Commissione programmazione, non nel corso del dibattito sul disegno di legge numero 105, ma nel corso della indagine sulla legge per le comunità montane, abbiamo appreso, in occasione dell'incontro tra la commissione ed il Presidente dell'ETFAS, presente l'Assessore all'agricoltura, quante difficoltà si siano incontrate nell'individuazione delle zone di interesse agro-pastorale.

Io non farò qui tutta la storia che è stata fatta in quella occasione, né proporrò all'attenzione dell'Assemblea i motivi polemici che sono affiorati in quella occasione nel tentativo di ribaltare le responsabilità. "Non è stato ancora possibile definire territorialmente i com-

prensori agro-pastorali per la negligenza della Giunta, per i ritardi messi in essere dall'Assessore all'agricoltura" si diceva da parte dei rappresentanti dell'ETFAS. "Per negligenza e per insufficienze strutturali, per scarsa vocazione e convinzione degli uffici competenti dell'Ente di sviluppo" sostenevano l'Assessore all'agricoltura ed i suoi funzionari. Gli uni e gli altri erano evidentemente alla ricerca di alibi e di giustificazioni, per la scarsa credibilità che questo tipo di programmazione incontra nelle comunità interessate.

Non ricorderò ai colleghi di questa Assemblea, perché non lo ritengo necessario, che all'indagine promossa a questo riguardo dagli enti interessati, dall'Assessorato da una parte e soprattutto dall'Ente di sviluppo dall'altra, fra tutti i Comuni interessati, una certa parte (non voglio citare cifre e percentuali perché potrei essere inesatto, e questo non mi piacerebbe), per essere più precisi la loro stragrande maggioranza, non ha dato risposta alcuna, non la aveva data allora, (parlo di un mese fa), un certo numero di Comuni, se non ricordo male, una settantina, aveva dato risposta negativa e solo quattro o cinque — mi corregga l'onorevole Carrus — comunque pochissimi dei 400 Comuni interessati al problema, avevano dato risposte positive. E anche i Comuni che avevano dato risposte positive (se la memoria non mi inganna fra questi c'era anche il Comune di Monti del quale l'onorevole Isoni è un autorevolissimo Sindaco) avevano dato più che un "sì" un "nì", cioè un "sì" con molte riserve, molte perplessità, molte incertezze.

Perché ho ricordato queste cose onorevoli colleghi? Perché è evidente che ci troviamo dinanzi ad un problema che non è ancora maturo nella coscienza del popolo sardo; per dire che molto ancora dovrà essere fatto perché questa coscienza maturi, tanto è vero che, sempre, se la memoria non mi inganna, la maggior parte del tempo in quella occasione non è stata utilizzata per discutere sulla bontà delle scelte, che del resto erano molto aleatorie e evanescenti, né per discutere sulla bontà della tesi secondo cui era preferibile dilatare al massimo il numero di queste comunità o sulla tesi opposta, che era poi quella sostenuta dell'ETFAS secondo cui il nu-

mero doveva essere ristretto al massimo. La maggior parte del tempo fu utilizzata, non solo dai personaggi intervistati ma anche dalla Commissione, con un dibattito estremamente interessante e appassionato sugli strumenti che si sarebbero dovuti inventare ed utilizzare, per penetrare nella coscienza di queste comunità, perforare questa corazza di diffidenza. Ricordo che si era portato l'esempio, se non ricordo male, di Paulilatino per affermare che la diffidenza in quelle popolazioni sarebbe stata portata a Paulilatino — pensate un po' da chi! — dall'onorevole Anedda.

Ma a parte queste piccole ed amene cose, il fatto importante è che fu a lungo dibattuto il problema nello sforzo di individuare strumenti tali da rompere questa catena di diffidenza che impediva praticamente la realizzazione di questo piano. E ricordo che il discorso andò avanti, ponendo in discussione la opportunità di far discendere dall'alto questo disegno, o se invece fosse più giusta la tesi dell'onorevole Dessanay (che per fortuna è qui presente e quindi potrà correggermi semmai avessi mal capito la sua impostazione) secondo cui sarebbe stato più opportuno, più democratico e anche più pratico far nascere dal basso queste comunità che si volevano creare.

Tutto questo ho detto, onorevole Dessanay — ella l'ha capito — non per polemizzare con lei, ma per affermare una opinione maturata in quella occasione, nella quale io ho parlato poco, come lei ricorderà, ma ho ascoltato molto, come è mia consuetudine. In quella occasione ho maturato il convincimento, che il problema che poi rimbalza qui, onorevole Del Rio, — ecco perché ne parlo —, è ben lontano dall'essere risolto, è ben lontano dall'essere facile, ben lontano da quella fase di credibilità popolare che è indispensabile perché possa trovare pratica attuazione. Ebbene, amici consiglieri, onorevole Presidente della Giunta, nel momento in cui noi introducessimo, attraverso l'articolo 17, queste norme che apparentemente sono egregie senza però tenere conto del discorso a monte che ho fatto prima e che rispecchia la realtà dolorosa e drammatica nella quale noi ci troviamo, noi aumenteremo la confusione e la incertezza che ciò esiste nelle co-

munità locali.

La Commissione ha fatto un notevole sforzo come lo ha fatto l'Assessore competente per ovviare a quelle difficoltà che dovessero verificarsi quando ci trovassimo di fronte a delle comunità che, non essendo a prevalente economia agro-pastorale, trovano difficile l'inserimento in una comunità montana o, viceversa, piccole comunità o grandi comunità ed economia agro-pastorale, che mal si collocherebbero in un ente comprensoriale con diversa vocazione economica. Ecco, io, queste esigenze, che ci saranno certamente, onorevole Carrus, non le fisserei in legge ma le affiderei alla discrezione e soprattutto all'intelligenza politica, all'opportunità politica del programmatore, degli organi preposti alla programmazione che, con quella responsabilità che a loro non dovrà mancare, valuteranno volta per volta e affideranno volta per volta questo o quel gruppo di comunità a questo o a quell'ente intermedio, a seconda dei casi. Nel momento in cui noi fissassimo per legge queste cose, onorevole Presidente, noi scateneremmo una lotta di campanile, ma soprattutto creeremmo un tale disordine e una tale babele che non ne usciremmo più. E' già difficile costituire queste comunità, immaginate quanto più difficile sarebbe se noi offrissimo loro l'occasione di poter autonomamente scegliere a quale tipo di ente intermedio possano aderire.

Ecco le ragioni delle nostre preoccupazioni; preoccupazioni, onorevole Presidente della Giunta, onorevole Carrus, che non sono peregrine, ma che attengono, oltre che al fatto specifico che stiamo esaminando in questo momento, anche al capitolo successivo di questo disegno di legge, all'articolo 18. Non anticipo la discussione sull'emendamento, ne parleremo dopo; ma mi chiedo se nel momento in cui voi date per legge la totale autonomia alle comunità minori, alle comunità di base, agli enti intermedi, cioè all'ente comprensoriale, così come è stato fatto per le comunità montane, nel momento in cui affidate a queste entità intermedie la capacità autonoma e sovrana di potersi dare degli statuti autonomi, voi capite cosa può accadere. Ogni ente comprensoriale, così come per legge può fare ogni comunità montana, fissa nel suo statuto le norme che ritiene migliori e più convenienti, dando

l'avvio ad un conflitto di interessi, ad una battaglia di campanile, ad una guerra municipalistica che esploderà fatalmente in maniera deletoria e controproducente per la globale ed ordinata attuazione della programmazione.

Onorevole Presidente, noi stiamo facendo un grosso sforzo, onorevole Presidente del Consiglio, io vorrei rivolgermi soprattutto a lei per ricordarle che noi della Destra nazionale stiamo facendo un notevole sforzo per seguire con attenzione e con puntualità il duro e non facile cammino di questo disegno di legge, però siamo anche noi di carne ed ossa, abbiamo limiti che tutti gli uomini hanno, io poi più degli altri certamente, per cui è comprensibile che talvolta ci sfugga qualcosa. La fretta con cui si procede in questo dibattito e che non è mai buona consigliera, non mi ha consentito di fare attenzione all'articolo 16, che è stato votato poc'anzi; non è mia intenzione, per carità, venir meno o peggio offendere le norme del Regolamento; un'osservazione però lei mi consentirà di farla, anche se a posteriori; la colpa è mia se non me ne sono accorto prima. Se io fossi stato più attento, se non mi fossi distratto ed avessi sentito la lettura dell'articolo (e non sarebbe male che si leggesse con più calma, onorevole Presidente; non vuole manco questo essere un rimprovero, soltanto una benevola e affettuosa richiesta), non mi sarebbe sfuggito un aspetto interessante di questo disegno di legge.

La verità è che qui siamo divisi in due gruppi; chi non ha alcun interesse a seguire il dibattito su questa legge, ed è la stragrande maggioranza, chi invece per questa legge ha molto interesse; quindi per la parte alla quale la legge non interessa, per la quale la legge è già un fatto acquisito, per la quale si sarebbe anche potuto non venire in Aula, tanto oramai tutto è scontato, gli articoli possono anche essere letti in fretta o non letti, dati per letti, perché tanto tutto va bene, perché il rancio che ha passato il potere è gradevole, è accettabile, digeribile; noi invece il rancio lo vogliamo gustare, lo vogliamo centellinare, e soprattutto vogliamo utilizzare tutte le risorse dei nostri sensi, in questo caso il palato per vedere quali sono le cose che proprio non possono essere accettate.

Bene, se io fossi stato più attento, avrei fatto una pregiudiziale, onorevole Presidente, e mi meraviglia che nessuno l'abbia fatta prima di me, soprattutto mi meraviglia che non l'abbiano fatta i colleghi comunisti, che, se non per altro, si sono sempre distinti per la puntualità, direi pignola, con la quale hanno sempre tenuto ad assolvere con la capacità che tutti riconosciamo loro, l'esercizio del mandato che è stato loro affidato. E l'osservazione che io non ho potuto fare, che ora faccio solo così, per la sua cortesia, e che ritenevo sarebbe stato opportuno avessero fatto altri di me più preparati e più pronti, di me più attenti, è questa: onorevole colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, come possiamo noi approvare una legge che fa riferimento (e il riferimento incomincia proprio con l'articolo 16, con l'ultimo comma dell'articolo 16) ad una legge, quella sulle comunità montane, che è stata respinta dal Parlamento?

PRESIDENTE. Mi perdoni se la interrompo, onorevole Lippi. Probabilmente lei, come ha ben detto all'inizio, non è stato molto attento. Il Presidente del Consiglio ha infatti affermato che, poiché l'iter della legge regionale sulle comunità montane non è ancora completo, in sede di coordinamento si sarebbe proceduto ad indicare questo provvedimento con la seguente frase: "Legge regionale con la quale sarà data attuazione alla legge e dicembre '71 n. 1102".

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, può darsi che sia stato distratto anche in quel momento, però non toglie nulla ...

PRESIDENTE. Tutto è opinabile, siamo d'accordo? Prego dica ...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Mi scusi ma insisto, non vorrei apparire noioso ...

PRESIDENTE. No, per carità, siamo qui per questo ma poi, onorevole Lippi, questa osservazione può farla lei anche per il primo comma dell'articolo 17.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Nell'ipotesi che questa legge venga respinta — e che questa ipotesi non sia campata per aria — lo dimostra il fatto che la promessa, non l'impegno, la promessa formulata in Conferenza dei Capigruppo dall'onorevole Del Rio, secondo cui il Ministro, non so chi altro se non il Ministro, si sarebbe impegnato di dargli delle risposte entro venerdì scorso ...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Le ha date le risposte, onorevole Lippi.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Ma noi non lo sappiamo, lo sa lei che ha avuto le risposte.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il fatto stesso che si sia rimessa in discussione la legge dimostra che queste risposte sono state date.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, io la ringrazio e non voglio nemmeno sapere quali sono le risposte, perché debbo dedurre che siano risposte favorevoli. Debbo dedurre che la risposta che le era stata promessa sia una risposta favorevole.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il Ministro ha esaminato la possibilità di ritirare i motivi di rinvio, però ha concluso dicendo che a questo punto non era possibile. Però il Ministro mi ha detto: "accolti i motivi del rinvio, io do il visto dopo ventiquattro ore dal ricevimento della notizia che voi avete accolto i motivi di rinvio".

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Io questo però non lo sapevo, questo lo sapeva lei. Potevo anche ritenere che invece la ragione della convocazione del Consiglio non fosse dovuta a questa assicurazione, che lei mi dà solo ora, ma alla tesi opinabile, ma che io rispetto, portata avanti dall'onorevole Raggio, secondo cui, essendo i motivi del rinvio tali da inficiare i contenuti del disegno di legge numero

105, poteva essere portata avanti la discussione medesima. Questa fu la tesi sua, onorevole Raggio, se non ricordo male. Siccome io questa tesi non la condivido, la rispetto ma non la condivido, ho fatto questo rilievo. Però debbo dirle, per concludere ... (*interruzioni*).

No, io mi sono spiegato forse male; io ho detto che lei, onorevole presidente del Gruppo comunista, aveva sollevato queste obiezioni, niente da dire, era una tesi, la nostra è diversa, ma io ritengo, poiché la sua tesi non era peregrina, e poiché la medesima non trovò dissensi, che il Consiglio si fosse ugualmente convocato perché la Presidenza o la Giunta aveva fatto proprie le tesi del collega comunista. Ora c'è questo chiarimento di cui la ringrazio, ma che non mi chiarisce affatto le idee, non mi toglie la perplessità, ed io continuo a ritenere che sia fuori luogo, non voglio dire illegittimo (non sono un uomo di legge e non sono in grado di fare affermazioni di questo genere), ma certamente è fuori luogo continuare la discussione di una legge che in molte parti si riferisce ad un disegno di legge che è stato per ben due volte rinviato dal Governo.

Questa era una osservazione che io avrei fatto se mi fossi accorto prima della errata dizione dell'ultimo comma dell'articolo 16, comunque l'onorevole Presidente mi ha sollevato anche dall'esigenza di scusarmi, perché mi ha fatto notare che lo stesso motivo è ripetuto nel primo comma dell'articolo 17. Ecco, io vi ringrazio, non hanno importanza ... (*interruzioni*).

Secondo me, nessuna importanza, perché se dovessi fare il discorso dei motivi del rinvio dovrei dare ragione a Raggio. Infatti i motivi del rinvio non sono assolutamente pertinenti alla materia che noi stiamo trattando. Secondo me il problema è un altro: c'è una legge che non è approvata ancora dai rami del Parlamento e, quindi, in quanto non approvata dai due rami del Parlamento non è una legge. (*Interruzioni*).

Dal Governo, mi scusi, non si scandalizzi per le mie imperfezioni, che nascono un po' dalla stanchezza un po' dalla non conoscenza di certi particolari che hanno una enorme importanza nell'esame di un disegno di legge di tanto impegno.

La mia tesi è che una legge che non è an-

cora applicabile non può essere richiamata in una legge che è in discussione. Questa è la mia tesi; sarà giusta, sbagliata, ma è comunque una tesi che io sottopongo all'attenzione di lor signori.

Quindi noi manteniamo i nostri emendamenti 37 e 38, per le ragioni che vi ho detto, che sosteniamo, che continuiamo a sostenere, con la presenza di questi due commi dell'articolo 17 più che giovare alla causa della chiarezza, stimolare la vocazione associativa della nostra società isolana, e favorire questo sforzo teso a coagulare attorno a comunità montane e comprensoriali le nostre unità di base che sono i Comuni, diventeranno pretesti puntualmente richiamati per impedire, ritardare e complicare il processo di formazione sia dei consorzi degli enti comprensoriali, sia delle comunità montane.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I. - Destra Nazionale). Io vorrei fare alcune osservazioni che riguardano il collegamento tra la legge sulle Comunità montane e gli articoli 16 e soprattutto 17 del disegno di legge in discussione. A parte il problema del coordinamento che lascio alla Presidenza, io vorrei far presente questo: sappiamo che uno dei motivi di rinvio della legge da parte del Governo è stato quello di aver demandato al Presidente della Giunta il potere di delimitare le zone territoriali omogenee, mentre la legge istitutiva prevede che questa delimitazione sia fatta con legge regionale; l'articolo 16 che è stato testé approvato afferma che la Giunta regionale provvede alla costituzione degli enti comprensoriali e rimanda queste norme; successivamente l'articolo 17 afferma che, ove più Comuni, per limitata estensione, non possano costituire un Ente funzionale, verranno aggregati alla comunità montana finitima. Verranno aggregati da chi? Parrebbe dalla Giunta regionale. E allora la Giunta regionale modifica, in violazione della legge sulle Comunità montane, in spregio dei motivi di rinvio che ha assicurato di accogliere, le zone territoriali delle Comunità montane. Una volta che a una Comunità montana venga aggregato un altro Comune, modificandone quindi la zona territoriale, questo aggreg

questo aggregato che cosa è: Comunità montana od Ente comprensoriale? Se è Comunità montana è illegittimo l'articolo, se è Ente comprensoriale abbiamo la stessa estensione che è bivalente. Mi pare quindi che si corra il rischio, se il Governo ha rimandato indietro con quell'affermazione la legge sulle Comunità montane, di veder rinviata questa legge per la stessa ragione, perché la legge in discussione attribuisce indirettamente al Presidente della Giunta dei poteri che la legge sulle Comunità montane non gli attribuisce e che il Governo ha ribadito dover essere esercitati con legge regionale e non demandati al Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Brevemente, signor Presidente, per dire quali sono le motivazioni che hanno portato la Commissione ad inserire i due commi aggiuntivi all'articolo 17, e quali sono i motivi che ci inducono a ritenere di dover respingere gli emendamenti numeri 37 e 38 proposti dai consiglieri della Destra nazionale. Anche se non si fosse deciso di accogliere i motivi di rinvio da parte del Governo e non si fosse deciso di riapprovare la legge regionale sulle Comunità montane, accogliendo i motivi di rinvio, questi due commi sarebbero stati ugualmente importanti ed ugualmente validi. Perché così come è stato messo in luce nella relazione scritta, la situazione singolarissima della Sardegna è data dal fatto che i due terzi del territorio della Regione sarda sono costituiti da Comuni montani.

La legge 1102, in realtà, quando ha defito le Regioni a costituirle, pensava alle Comunità montane come quote ristrette di territorio, così come è nell'arco alpino o nelle zone appenniniche, nelle quali il problema si poneva. In Sardegna invece i Comuni classificati montani e per i quali la Regione è autorizzata ad istituire le Comunità montane, sono circa i due terzi del territorio. E allora si avrebbe questa situazione, — faccio un esempio pratico —: poniamo che, con legge regionale, secondo la stesura della legge sulle Comunità montane, la quinta zona territoriale omogenea, che nell'ambito della provincia di

Nuoro comprende tutti i Comuni da Bosa, sulla costa occidentale, fino ad Ottana, venga con legge regionale costituita in Comunità montana; in tutta la quinta zona omogenea c'è un solo Comune, Ottana, che non è territorio montano, quindi sarebbe costituita la Comunità montana senza il Comune di Ottana. Il Comune finitimo dall'altra parte, nella sesta zona territoriale omogenea, quella di Nuoro, dovrebbe essere aggregato all'altra Comunità montana; e allora noi avremmo nella parte centrale della Sardegna due Comunità montane in cui tutti i Comuni sono Comuni montani, con la sola eccezione di uno: Ottana. Se si costituisce la Comunità montana ai sensi della legge 1102 il Comune di Ottana non potrebbe essere aggregato né all'uno né all'altro Ente comprensoriale. Questi due commi servono proprio per dire: quando c'è un Comune non montano, che quindi ai sensi della legge 1102 non può far parte di una Comunità montana, posto che anche le Comunità montane sono Enti comprensoriali, va aggregato alla Comunità montana finitima.

Ma potrebbe accadere anche un altro caso: prendiamo il territorio del Campidano di Cagliari, nel quale ci sono — poniamo — 20 Comuni che non sono montani e, finitimi a questo ente comprensoriale, due Comuni che sono montani. In questo caso che cosa avverrebbe se si applicasse la legge 1102? Che si dovrebbe costituire una comunità montana *ad hoc* per quei due Comuni che, pur essendo montani in considerazione delle classificazioni di reddito, di altimetria particolare per la Sardegna eccetera, non sono omogenei rispetto alla Comunità montana, e sono invece omogenei rispetto ad un Ente comprensoriale non può far parte di una Comunità montana, posto che anche le Comunità montane montani di essere aggregati ad Enti comprensoriali che montani non sono.

Perché è importante questo? Perché si è dovuta applicare in Sardegna la legge sulle Comunità montane, e questo ha costituito da un lato un impaccio, nel senso che, se fossero stati pochi i territori montani in Sardegna, si sarebbe costituito l'Ente comprensoriale in via generale e non si sarebbe posto il problema perché il margine di territorio da costituire in Comunità montane s

montane sarebbe stato ristretto. Ma siccome le Comunità montane occupano, ripeto, i due terzi del territorio della Sardegna, si è partiti dalla Comunità montana, ai sensi della legge 1102, come base per l'Ente comprensoriale. Allora noi abbiamo in questo senso una sicurezza, perché la Comunità montana — ripeto quello che è scritto nella relazione — costituisce ormai un *genus* amministrativo già ben definito, di cui la dottrina e la legislazione nazionale e regionale hanno ormai definito le caratteristiche, non ancora la giurisprudenza, ma prestissimo, proprio con i tribunali amministrativi e con l'esercizio di facoltà amministrative da parte delle comunità montane avremo anche una giurisprudenza amministrativa.

Quindi ci siamo legati alle Comunità montane perché costituiscono un modulo amministrativo già perfettamente definito e utilizzabile. Il problema è questo: l'Ente comprensoriale è il fatto di carattere generale; attribuiamo il ruolo di Ente comprensoriale anche alla Comunità montana, ma ci potrebbe essere un Ente comprensoriale che Comunità montana non è. Questo per la chiarezza, per la simmetria, per avere modelli amministrativi chiari, in modo che non ci possano essere delle confusioni.

Con i due commi dell'articolo 17 abbiamo voluto introdurre nella legge sugli Enti comprensoriali due norme che servano ad eliminare anomalie amministrative che potrebbero verificarsi. Il rinvio alla legge sulle Comunità montane è un rinvio legittimo dal punto di vista della tecnica legislativa, dal punto di vista della correttezza anche costituzionale, cioè facendo il rinvio a questa legge diciamo che facciamo riferimento alle norme che attuano e organizzano in Sardegna le Comunità montane. Avremmo potuto fare riferimento anche alla legge provinciale e comunale, attribuendo ai Comuni, o addirittura anche alle Province, secondo quello che dice il nostro Statuto, funzioni diverse da quelle che attualmente hanno, perché competenza statutaria, primaria, della Regione sarda è anche quella di attribuire funzioni nuove e diverse, per esempio, alle Amministrazioni provinciali, perché, come ella sa, collega Anedda, il potere legislativo regionale arriva non soltanto alla diversa delimitazio-

ne delle Province, ma arriva anche ad attribuire nuovi compiti e nuove funzioni alle Amministrazioni provinciali.

Siamo nel pieno di un esercizio del potere statutario e del potere legislativo che legittima assolutamente la nostra competenza a fare questo. E noi riteniamo di aver fatto bene a far questo, proprio perché si tratta di Enti, come le Comunità montane, che devono poter avere un loro spazio. Certo, ci siamo limitati in questa legge sulla programmazione ad affermare soltanto alcuni principi, toccherà poi alla legge regionale sugli Enti comprensoriali di definire i rapporti fra Comunità montane, Ente comprensoriale ed altri Enti. Voi sapete (o forse non sapete), che, per esempio, la Giunta regionale lombarda aveva presentato e poi ritirato un disegno di legge nel quale si regolamentavano i rapporti fra Comunità montane e altri Enti, sopprimendo i consorzi dei bacini imbriferi o i consorzi di bonifica montana. Quando la Giunta presenterà, nel quadro della riforma regionale, la legge sugli Enti comprensoriali, saranno affrontati altri problemi, per esempio io personalmente ritengo che, una volta approvata questa legge sulla programmazione regionale debbano essere aboliti i Consorzi di Comuni che attuano la legge 22, i Consorzi industriali, i Consorzi per i bacini imbriferi, i Consorzi turistici e i Consorzi di bonifica montana, trasferendo le competenze agli Enti comprensoriali, proprio per far muovere gli Enti comprensoriali con competenze personali e finanziamenti che già esistono nella legislazione regionale.

E' un problema però che in questo momento non ci dobbiamo porre, così come sono da definire tutte le deleghe quando, appunto nel quadro della riforma regionale, si deciderà di affidare loro anche altri compiti. Ecco perché noi riteniamo non solo di aver fatto la scelta più giusta, la scelta più oculata — e il collega Lippi ricorda quanto tempo abbiamo impiegato in Commissione a definire con precisione e puntualizzare questo —; questi due commi nascono da una esigenza ben precisa, da una analisi ponderata, ragion per cui noi siamo contrari ai due emendamenti soppressivi che riporterebbero il disegno di legge ad un grado di imprecisione o di non

completezza, che noi riteniamo non sia opportuno mantenere.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è contraria, anch'essa, agli emendamenti che sono stati proposti per le ragioni che sono state dette poc'anzi dal presidente della Commissione programmazione, ma anche per altre ragioni che io vorrei brevemente sintetizzare.

Quando si afferma, come diceva l'onorevole Lippi, che la soppressione dei due commi tende ad evitare l'esasperazione di motivi campanilistici, noi diciamo che, al contrario, proprio con questi commi dell'articolo 17 noi tendiamo ad evitare questo, sottraendo alle decisioni dei singoli Comuni una scelta che invece deve essere oculatamente fatta esclusivamente dall'organo regionale che ha la visione generale di tutte le cose.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ORRU'

(Segue DEL RIO). Circa la legittimità, credo che non vi possano essere dubbi che questa norma sia legittima, anche avendo riguardo ai motivi di rinvio che il Governo ha proposto alla nostra attenzione per quanto riguarda la legge sulle Comunità della istituzione di nuove Comunità, si tratta della aggregazione di uno o più Comuni a questa o quella Comunità già istituita per legge.

Quanto all'improponibilità che, pur non essendo stata presentata formalmente dal collega Lippi, è stata da lui adombrata nel suo intervento, io debbo dire che qui ci troviamo di fronte non ad una legge che ancora ha da essere votata, ma ad una legge che è stata approvata dal Consiglio regionale e su cui pendono dei motivi di rinvio che, tra l'altro, il Consiglio regionale, o perlomeno la Commissione, ha già fatto propri e che — ne sono convinto — anche il Consiglio regionale farà propria. Ora vi è tutto un orientamento politico, in dottrina, per cui, quando i motivi di rinvio di una legge sono accolti, la legge stessa non dovrebbe

più neanche passare al vaglio del Governo. Questo non è stato ancora sanzionato in una norma di legge, ma vi è tutto un orientamento di dottrina e politico che tende a ciò; per cui io credo che, anche sotto questo aspetto, debbano essere considerati legittimi i due commi e quindi debbano essere necessariamente respinti i due emendamenti che sono stati proposti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 37. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).*

Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Lippi e più numero 38. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto quindi in votazione l'articolo 17 secondo la formulazione della Commissione.

Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MULEDDA, Segretario ff.:

Art. 18

L'Ente comprensoriale di cui al precedente articolo 16, formula il proprio statuto, predispone ed attua i piani di sviluppo economico e sociale ed i piani urbanistici, costituisce i propri organi, promuove la partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori alla formazione ed attuazione dei piani e dei programmi, in conformità alle norme stabilite nella legge regionale ... 1975, ... per la costituzione, il funzionamento e l'attività delle Comunità montane.

Gli Enti comprensoriali di cui al precedente art. 16 esercitano altresì le funzioni amministrative ad essi delegate dalla Regione Sarda, a norma dell'art. 44 dello Statuto speciale, nonché funzioni di attuazione dei piani e programmi regionali di sviluppo.

Anche al controllo sugli atti degli Enti comprensoriali di cui al precedente articolo 16 si applicano le disposizioni relative al controllo sugli atti delle Comunità montane di cui all'art. 17 della citata legge ... 1955, n. ...

Alla formazione degli uffici ed all'assunzione del personale degli Enti comprensoriali, di cui al precedente articolo 16, si applicano le disposizioni di cui all'art. 19 della stessa legge regionale ... n. ... relativa al personale ed agli uffici delle Comunità montane.

PRESIDENTE. All'articolo 18 sono stati presentati cinque emendamenti.

Se ne dia lettura.

MULEDDA, *Segretario ff.*:

Emendamento sostitutivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:

"Art. 18 - Nel primo comma sostituire le parole "formula il proprio statuto" con le parole "adeguа il proprio statuto alle norme generali impartite dalla Giunta". (39)

Emendamento soppressivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:

"Art. 18 - Nel primo comma sopprimere le parole 'ed attua' ". (40)

Emendamento aggiuntivo Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru :

"Art. 18 - Nel primo comma dopo le parole "sociale ed" aggiungere la parola "attua". (41)

Emendamento aggiuntivo Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru :

"Art. 18 - Nel primo comma dopo la parola "urbanistici" aggiungere le parole "secondo le direttive del Piano regolatore regionale". (42)

Emendamento soppressivo parziale Lippi -

Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru :

"Art. 18 - Al secondo comma sopprimere le parole da "nonché" sino a "sviluppo". (43)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ci siamo permessi di presentare all'articolo 18 alcuni emendamenti in contrasto con la stesura della Commissione. Lo abbiamo detto e ripetiamo che non accettiamo l'Ente comprensoriale così come è stato concepito, cioè come Ente intermedio tra il Comune e la Regione. Abbiamo definito rivoluzionaria l'introduzione dei Comitati di programmazione contemplati dall'articolo 13 ed ieri abbiamo illustrato al Consiglio i motivi della nostra battaglia; oggi riteniamo che l'articolo 18 e l'articolo 19 siano altrettanto importanti che l'articolo 13, proprio per il carattere rivoluzionario che essi hanno.

E' evidente che non accettiamo l'Ente comprensoriale, perché è abnorme che si ignori completamente la Provincia, nel tipo di programmazione scelto dalla Democrazia Cristiana e dal Partito comunista, proprio alla vigilia del rinnovo dei Consigli provinciali. Il 15 di giugno il popolo italiano è chiamato a rinnovare i Consigli provinciali ...

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. A questo effettivamente non avevamo pensato!

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Ecco, infatti avreste dovuto pensarci. Io mi permetto di ricordarglielo, onorevole Carrus, ella non me ne voglia per questo.

Le pare che il suo partito possa chiedere il rinnovo della fiducia per ottenere ancora una volta la maggioranza nei Consigli provinciali d'Italia, nel momento in cui, non solo appiattisce, non solo umilia, non solo mortifica, ma ignora completamente la Provincia che fa pure parte, per Costituzione, della organizzazione amministrativa dello Stato? Voi avete introdotto l'Ente comprensoriale come Ente intermedio, come organo politico-amministrativo, dandogli

personalità giuridica pubblica, e sta bene! Voi avete fatto di questo Ente comprensoriale un Ente supercomunale, e sta bene! Voi avete fatto di questo Ente comprensoriale un Ente sub-regionale, e può anche stare bene! Ma perché non avete soppresso prima l'Ente Provincia, visto che l'avete svuotato di ogni e qualsiasi significato? Mi pare più logica e coerente la posizione di La Malfa, mi pare ...

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*.
Non possiamo farlo.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Mi sembra più logico e consequenziale il discorso che da qualche anno va facendo Ugo La Malfa, il quale dice: la Provincia va soppressa; oppure — e mi pare logico e consequenziale il suo ragionamento — la Provincia va ristrutturata. O si dà autonomia finanziaria ed amministrativa all'Ente Provincia, o lo si sopprime. Invece voi lo tenete a "bagnomaria", non lo sopprimete, non gli date autonomia, non attuate la riforma della finanza locale che da anni, anzi da decenni, state promettendo. Contemporaneamente politico-amministrativa alla Provincia che, per i suoi compiti di Istituto sarebbe ridotta soltanto a tutelare i minori esposti, mentre invece i suoi compiti sono enormemente dilatati e non ha mezzi finanziari sufficienti per farvi fronte. Voi continuate a tenere l'Ente Provincia a bagnomaria: non gli date autonomia finanziaria, non lo ristrutturate, ma non lo abolite.

Ecco perché ci permettiamo, onorevole Carrus, di dire che queste norme non stanno né in cielo né in terra. Va bene che voi abbiate anche creato, nonostante noi lo avversiamo per le ragioni espresse — e non insisteremo a riparle ancora — l'Ente comprensoriale, ma non comprendiamo perché voi non sopprimiate l'Ente Provincia. Ella ha detto, onorevole Carrus, che è favorevole, almeno personalmente, alla soppressione di tutto ciò che può essere convogliato nell'Ente comprensoriale. Quindi, evidentemente, lei ha avvertito l'esigenza di sopprimere alcuni di questi Enti inutili nella giungla di Enti, dal momento che ne state creando uno nuovo: l'Ente comprensoriale. Ma un'altra cosa, onorevole Carrus, noi non comprendiamo ed ecco perché ci siamo permessi di presentare

anche l'emendamento numero 38 e gli altri: alla seconda riga dell'articolo 18 si dice che l'Ente comprensoriale formula il proprio Statuto, il che vuol dire che, al limite, ogni Ente comprensoriale potrebbe avere uno Statuto in contrasto con gli Statuti degli altri Enti comprensoriali, col quale facilità di coordinamento lascio intendere a lei. Noi perciò diciamo che le parole "formula il proprio Statuto" andrebbero, secondo noi, sostituite con le seguenti: "Adegua il proprio Statuto alle norme generali impartite dalla Giunta", perché se è vero, come voi andate dicendo che è la Giunta il soggetto primario di questa programmazione, non possiamo approvare noi gli Statuti dei diversi Enti comprensoriali in conflitto con la Giunta, non solo, ma in conflitto gli uni con gli altri; e ripeto, al limite, — ella forse non mi ha seguito onorevole Carrus —, noi potremmo avere lo Statuto di un Ente comprensoriale in conflitto con gli Statuti di altri Enti comprensoriali. Questo può accadere ...

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*.
Non può accadere perché la legge 1102 dice che gli Statuti delle Comunità montane e quindi anche degli Enti comprensoriali vanno approvati con legge regionale.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Esatto, ma che differenza fa, mi permetta, onorevole Carrus, il dire in legge che devono uniformarsi alle direttive impartite dalla Giunta regionale? Non fa nessuna differenza. Per questo noi ci siamo permessi di presentare il nostro emendamento all'articolo 18.

Sulla legge 1102, che ella ha citato or ora, e sulle Comunità montane il collega Lippi ha già detto poc'anzi che noi purtroppo stiamo costruendo una programmazione per due terzi — badi bene — perché due terzi della Sardegna fanno parte delle Comunità montane, le quali saranno Enti comprensoriali in base a quella che sarà una legge, perché non lo è ancora. Questa è la realtà. Io non ho motivo di dubitare delle promesse fatte dal signor Ministro, me ne guarderei bene dal dubitare, ma, siccome è accaduto nel passato che non uno ma diversi Ministri si siano rimangiate le promesse fatte, credo che

non sia del tutto peregrino il dubitare che anche stavolta, dal momento che per ben due volte è stata rinviata la legge sulle Comunità montane, a un certo punto il Governo possa anche non recedere dalle sue opposizioni, e non ritirare i suoi motivi di rinvio.

Ecco perché le perplessità ci sono, onorevole Presidente; le perplessità rimangono, onorevole Carrus, e noi vorremo che lei ce le fugasse. Non bastano generiche affermazioni di principio e non basta neanche la credibilità del Ministro; la legge sulle Comunità montane non è legge, è stata rinviata due volte, i motivi del rinvio li conosciamo. Noi li conosciamo in quanto facciamo parte della Commissione competente, non in quanto membri del Consiglio regionale. Il Presidente della Giunta or ora ha spiegato all'onorevole Lippi, che gli chiedeva il motivo, che il Ministro competente ha promesso, ma non ha spiegato, rendendo le sue dichiarazioni in Consiglio ieri mattina, quali sono i motivi (né peraltro poteva spiegarli) sui quali egli fonda non la speranza ma la certezza che il Ministro, 24 ore dopo l'approvazione della legge da parte del Consiglio, apporrà la sua riverita firma. Noi stiamo costruendo la programmazione, signori del Consiglio, su una legge che non è legge, eppure i due terzi della Sardegna sono costituiti in Comunità montane in forza della legge 1102.

Queste cose ci lasciano molto perplessi, come ci lasciano perplessi anche — poi torneremo sull'argomento (e ci siamo permessi anche a questo riguardo di presentare degli emendamenti) — tutto quello che è il potere dell'Ente comprensoriale, il quale non è vero, come è detto in relazione, che non interferisce, che non ha poteri decisionali anche in maniera urbanistica. Non è vero. Ha dei poteri decisionali, interferisce anche nella tanto delicata e controversa materia urbanistica. A questo proposito voglio ricordare ai compagni del Partito comunista e all'onorevole Carrus che perfino la Regione Emilia Romagna ha dato meno poteri in materia urbanistica ai suoi Comprensori e ai suoi Comitati di quelli che stiamo dando noi, che state dando voi. Altro che negare all'Ente comprensoriale la possibilità e la competenza di interferire con poteri decisionali in materia urbanistica! E' un Ente, come abbiamo detto, che non solo umilia i

Comuni, che non solo mortifica le Province ma è un Ente, questo che è affetto da elefantiasi, essendo supercomunale ed essendo subregionale; speriamo che non diventi anche subnormale. Speriamo di no!

C'è poi tutto il problema dei controlli sugli atti di questi Comprensori sui quali torneremo e sui quali ci siamo permessi di presentare qualche emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, già il collega Chessa ha detto molte delle cose che io ritenevo dovessero essere dette a chiarimento degli emendamenti che abbiamo presentato, ben 5 mi pare, su questo articolo 18. Io credo però che sia bene sottolineare alcune cose che per la verità noi abbiamo sufficientemente rappresentate nel corso del dibattito nella giornata di ieri.

Incomincerò col discorso sul "formula il proprio Statuto". L'onorevole Carrus ha già dato una risposta, l'ha già data ieri, l'ha ridata stamattina, interrompendo il collega Chessa, penso che la ribadirà ancora meglio, per dare quella chiarezza che noi ancora non abbiamo intravisto su questo problema. Una cosa mi ha colpito nell'interruzione dell'onorevole Carrus: alla domanda dell'onorevole Chessa "se le cose stanno come dite chi vi impedisce di dire in legge le cose che invece voi ritenete siano scontate essendo già previsto che gli Statuti debbano essere approvati con legge regionale?", l'onorevole Carrus, non so se perché privo di altri argomenti, o perché convinto di quello che diceva, ha risposto dicendo: "C'è l'esigenza politica di affermare il principio dell'assoluta autonomia degli Enti comprensoriali e delle Comunità montane di formulare il proprio Statuto". Onorevole Carrus, io non so fino a che punto questa sorta di machiavellismo possa giovare alla buona interpretazione e soprattutto alla buona attuazione di questa legge e ancora di più alla chiarezza che non può sfuggire ad una legge fondamentale ed importante come questa che stiamo discutendo.

Che vi siano i pericoli che ha rappresentato l'onorevole Chessa, mi pare che non ci siano dubbi; del resto io mi soffermai su questo problema, se lei ricorda, in Commissione programmazione e mi soffermai non superficialmente e nemmeno lasciandomi prendere la mano, come è accaduto nella giornata di oggi, dal calore e dall'entusiasmo, perché, se lei ricorda, io in quella occasione ebbi la prudenza di leggere determinate cose che intendevo affermare. Io sono profondamente convinto che nel momento in cui proponiamo di mettere ordine al tanto disordine che governa le pubbliche e le private cose della Sardegna, nel momento in cui riteniamo la necessità e prevediamo la necessità di individuare uno strumento nuovo (quello che è chiamato Ente intermedio) e ci proponiamo di affidare compiti ben precisi e definiti, che vanno al di là dei normali compiti che fino a questo momento erano stati affidati ai così detti Enti comunali, Province e Comuni, non possiamo trascurare l'esigenza di essere estremamente chiari e precisi.

Io non farò la battaglia per la difesa ad oltranza delle Province; l'ha fatta il collega Murru, credo che sia sufficiente quanto lui ha detto. Ribadisco però che noi crediamo nell'Ente Provincia anche se siamo convinti che sia un organismo che mal si attaglia alla attuale situazione del Paese.

Onorevole Chessa, finché mi disturbano gli altri, passi, ma che mi disturbi lei, questo proprio non lo tollero, abbia pazienza!

Dicevo; onorevole Carrus, onorevoli colleghi, che noi ci rendiamo conto che l'Ente Provincia, così come oggi è raffigurato, così come oggi è articolato, così come oggi si muove, è un pochetto fuori dalla realtà del nostro Paese. E' un organo o un organismo, come voi preferite, che non riesce ad inserirsi nella dinamica di una organizzazione amministrativa che, dovendosi adeguare a tempi che corrono e marciano con un ritmo sempre più celere, ha la necessità quanto meno di adeguare strutture, compiti, funzioni per poter avere diritto di sopravvivenza nelle strutture amministrative del nostro Paese. Quindi avvertiamo anche noi, onorevole Carrus, l'esigenza della invenzione di un Ente intermedio, di un Ente cioè che si poggia fra la

Comunità di base, che è il Comune, e la Regione per consentire una trasmissione più celere delle direttive regionali dalla Regione alle Comunità di base. Ma dico, se nel momento in cui noi facciamo questo sforzo inventivo, nel momento in cui noi individuiamo queste Ente intermedio e lo chiamiamo Comunità montana o lo chiamiamo Ente comprensoriale, non gli diamo delle strutture ben definite, non gli diamo compiti ben definiti, non tracciamo il solco oltre il quale questo Ente non può andare perché se così fosse prevaricherebbe diritti, competenze se non altro degli altri Enti limitrofi, noi non contribuiremo certamente a realizzare un armonico sviluppo delle nostre Comunità ma otterremo esattamente il contrario.

Ecco perché noi ci preoccupiamo, solo per questo, onorevole Carrus, di questa vostra formulazione: "formula il proprio Statuto". Cosa vuol dire "formula il proprio Statuto"? "Formula il proprio Statuto" significa che ogni Ente comprensoriale, così come ogni comunità montana, si fa uno Statuto a proprio uso e consumo, obbedendo più che ad una logica e ad una strategia unitaria, globale ed organica, a quelle spinte municipalistiche ed egoistiche che ovviamente e naturalmente affioreranno in questi Enti intermedi. Io credo, onorevole Carrus, che se avessimo detto "adeguare il proprio Statuto alle norme generali impartite dalla Giunta" avremmo fatto il servizio secondo cui ogni Ente comprensoriale può liberamente fare le sue scelte, ma avremmo anche salvato il principio, che secondo noi è prioritario, di dare organicità a questo disegno che è efficace e che può sortire obiettivi concreti nella misura in cui è armonico, nella misura in cui è organico.

Noi corriamo il rischio, onorevole Carrus, di avere dinanzi a noi 10, 20, 30, superlativi professori di musica, a ciascuno dei quali viene affidato uno strumento il più perfetto possibile, i quali però, messi a formare un'orchestra o anche una banda municipale, finirebbero per suonare ciascuno per conto proprio perdendo di vista l'esigenza essenziale, fondamentale dell'armonia che può nascere solo dall'affiatamento. Ecco perché noi ci preoccupiamo. Lei porta avanti le sue esigenze politiche, ce le spieghi

quali sono le esigenze politiche perché noi sinceramente non le comprendiamo; avremmo capito di più se ci avesse detto "esigenze elettorali", ecco, questo l'avremmo capito di più. Se lei ci avesse detto: noi abbiamo l'esigenza elettorale di dire ai signori che verranno ad ascoltarci nei comizi, (ammesso che vadano ad ascoltarvi ancora): badate che noi siamo tanto bravi, crediamo tanto nella nostra autonomia che vi diamo persino l'autorità di formulare tutti i programmi che volete, tutti gli Statuti che voi volete. E poi vedremo anche la storia dei programmi. Ecco, se voi mi aveste detto: abbiamo esigenze elettorali, noi avremmo ugualmente sostenuto la nostra tesi ma vi avremmo capito. Non vi comprendiamo quando parlate di "esigenze politiche". Può darsi che i suoi chiarimenti servano a dissipare queste nostre non poche perplessità.

L'emendamento numero 40 ripete un emendamento che già abbiamo presentato e attiene ad un problema puramente lessicale. "Attuare" cosa vuol dire? Io ho cercato di spiegarlo ieri, evidentemente non sono stato efficace, non son riuscito a spiegarlo, mi son dimenticato lo Zingarelli di Gianfranco Anedda e il mio Petrocchi non l'ho portato per leggere cosa dice il vocabolario italiano sulla parola "attuare". Non ripeterò il discorso di ieri, mi limiterò soltanto a sottolineare che l'emendamento numero 40 da noi presentato tende ad eliminare la parola "attuare" perché noi riteniamo che sia più che sufficiente dire "predispone i piani di sviluppo economico e sociale" ed aggiungiamo, ecco, a questo punto sì, "ed attua i piani urbanistici", perché è chiaro che non siamo convinti della capacità strumentale di attuare i piani di sviluppo economico che gli Enti comprensoriali non avranno mai. Ma che scherziamo? Non è stata capace la Regione autonoma della Sardegna con tutti i suoi super programmatori, con i suoi super burocrati, con i suoi super organismi di attuare la 588, possiamo mai pensare che gli Enti comprensoriali abbiano la capacità e la forza di attuare? Soprattutto possiamo mai pensare che questi Enti comprensoriali siano in grado di realizzare immediatamente i progetti che potrebbero essere realizzati con la prima trancia dei famosi 600 miliardi (che poi sono 600 miliardi, e non due soldini)?

Anche se c'è un emendamento che dice "quelli possibili", il concetto è che gli Enti comprensoriali, attraverso la supervisione del Comitato della programmazione, potrebbero già fin d'ora mettere in moto il processo della programmazione. Ecco, noi siamo convinti che i Comitati, gli Enti comprensoriali non saranno mai in grado (salvo che non vogliate farne dei super apparati distribuiti su tutto il territorio regionale, salvo questo, che non credo sia auspicabile da parte di nessuno), non avranno la capacità, non avranno gli strumenti, avranno solo la capacità che discende loro da un provvedimento di legge, ma non avranno la pratica possibilità di realizzare i piani di sviluppo economico e sociale.

Avranno però sì l'autorità, la capacità e la possibilità di attuare i piani di sviluppo urbanistico. Ci mancherebbe solo che i Piani di sviluppo urbanistico del territorio che compete loro non potessero e non dovessero attuarli gli Enti comprensoriali, le Comunità montane che siano. Però anche qui dobbiamo stare attenti: come attueranno, onorevole Carrus, i Piani di sviluppo? Così "ad capochiam", come si dice a Cagliari, così come capita, così disorganicamente? Cioè affidiamo agli Enti comprensoriali e alle Comunità montane la stessa autorità che gli affidiamo nel dire che possono formulare il proprio Statuto? Li lasciamo liberi di fare tutto quello che vogliono a proposito dei Piani urbanistici? Io ritengo che sia un pochino troppo. Noi siamo convinti che i Piani urbanistici, i Piani territoriali comprensoriali non possano che essere affidati agli Enti comprensoriali, però entro determinati limiti. E i limiti non possono essere che quelli che noi abbiamo indicato nel nostro emendamento, "secondo le direttive del Piano regolatore regionale".

Non vi piace il termine "secondo il Piano regolatore regionale"? E diciamo soltanto "secondo le direttive della Regione", "secondo le direttive del Comitato", secondo le direttive che volete. Non vi piace il Piano regolatore? Io ricordo ancora tutto quello che lei ha detto ieri sera; parrebbe che non sia possibile avere questo Piano regolatore regionale; benissimo, ma le direttive le dovete pur dare, dovete ad un certo punto

tessere questa trama, che deve essere anche traccia, deve essere anche binario sul quale far scorrere un discorso urbanistico la cui valenza si misura nella misura in cui tutto è armonico, tutto è organico, tutto è subordinato a un disegno unitario e globale, che si prefigge di realizzare degli obiettivi che siano utili complessivamente e singolarmente alla Comunità isolana.

L'emendamento 43 è soppressivo parziale. Il secondo comma dell'articolo 18 testualmente detta: "Gli Enti comprensoriali di cui al precedente articolo 16 esercitano altresì le funzioni amministrative ad essi delegate dalla Regione Sarda, a norma dell'articolo 44 dello Statuto speciale, nonché funzioni di attuazione dei Piani e programmi regionali di sviluppo", e questo io non mi dilungo a spiegare perché mi pare di averlo spiegato sufficientemente prima. Mi resta soltanto da ribadire che noi non riteniamo né sul piano della opportunità politica, né sul piano della logica, che agli Enti comprensoriali debbano essere affidate funzioni di attuazione di piani e di programmi di sviluppo, perché se questo facessimo noi sconvolgeremmo il disegno unitario della programmazione regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Solo per fare due rilievi di carattere generale. Il primo, a mio parere, è che, siccome sappiamo che l'Ente comprensoriale dovrebbe essere in realtà la Comunità montana, perché consentirebbe quelle modifiche di cui abbiamo parlato prima, e quindi dovrebbe sostanzialmente adeguare la sua vita interna a quella della Comunità montana, l'articolo 18 dovrebbe essere modificato in questo senso: "l'Ente comprensoriale, in conformità alle norme stabilite dalla legge regionale, formula eccetera eccetera", per far comprendere in termini chiari che tutto quanto l'Ente comprensoriale fa lo fa in conformità alle norme stabilite dalla legge regionale.

Il secondo rilievo è che, per le stesse ragioni, mi pare, si sarebbero dovuti adoperare gli stessi termini che abbiamo adoperato per la legge regionale sulle Comunità montane, invece son di-

versi, perché? Qui è detto: "l'Ente comprensoriale di cui al precedente articolo 16 formula il proprio Statuto, predispone ed attua i Piani di sviluppo". L'articolo 3 della legge sulle Comunità montane afferma invece che la Comunità propone lo Statuto che è approvato al Consiglio regionale. Sono concetti diversi, a nostro modestissimo parere.

Io non ripeterò quanto è stato detto prima, tra l'altro sono dell'opinione che andremmo incontro in questa maniera a degli intralci burocratici, perché dovremmo avere doppie approvazioni. Quando la quinta zona omogenea (per fare un esempio, così ci comprendiamo vicendevolmente è Comunità montana, escluso il Comune di Ottana, è chiaro che il Piano urbanistico, il Piano territoriale (diamogli il nome che vogliamo) dovrà avere una duplice approvazione: l'approvazione del Comprensorio in quanto tale del Comune di Ottana, perché sono due Enti diversi.

Per questi rilievi, che peraltro sono a mio avviso molto importanti al fine della celerità, io ritengo debbano essere adottati, nella formulazione dell'articolo 18, gli stessi termini dell'articolo 3 della legge sulle Comunità montane, proprio per chiarire l'identità e l'identificazione fra i due Enti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, lo sforzo che stiamo compiendo da parte nostra non è evidentemente teso ad allungare il più possibile il termini dell'approvazione del disegno di legge numero 105. E' un contributo che deve essere ritenuto valido, perché nel nostro sforzo vi è la volontà non di modificare radicalmente, profondamente, il disegno di legge, ma di apportare allo stesso, delle modifiche che consentano un'applicazione il più sollecita possibile.

Mentre parlavano i colleghi del mio Gruppo, io pensavo a molte esigenze che dovranno essere attuate ancor prima che la legge possa tradursi in pratica. Nel sottolineare la necessità di modificare l'espressione contenuta all'articolo 18 al secondo rigo del primo comma, i colleghi

del mio Gruppo, a mio avviso, suggeriscono una modifica che può concorrere ad una più sollecita applicazione della legge stessa. E, mentre le osservazioni venivano prospettate dai colleghi, io mi domandavo: lo Statuto che l'Ente intermedio, l'Ente comprensoriale è autorizzato a formulare, non è perfetto una volta che lo Statuto stesso è così formulato; perché esso possa ritenersi perfetto dovrà infatti avere evidentemente l'approvazione del Consiglio regionale. E' vero Presidente? Una volta ottenuta questa approvazione il documento, cioè lo Statuto approvato dall'Ente intermedio, è perfetto? Non lo è ancora perché alla nostra approvazione dovrà seguire l'approvazione romana.

Immaginate voi quanto tempo, in un momento in cui l'economia è in una situazione fallimentare come essa è, non soltanto in Italia in generale, ma particolarmente e soprattutto in Sardegna, quante giornate, quante settimane, quanti mesi dovremo sprecare in questi vuoti che noi definiamo vuoti burocratici! Non è possibile non rendersi conto che se noi non offriamo agli Enti intermedi uno *standard* di Statuto, noi perderemo parecchio tempo, non solo, ma non potremo attuare la legge con la tempestività indispensabile perché essa sia efficace. Inoltre mancherà sicuramente il coordinamento indispensabile perché la pianificazione, cioè la programmazione abbia ad essere qualche cosa di organico, di omogeneo e di accettabile nella realtà generale della Sardegna.

E, a parte le considerazioni sullo svuotamento delle Amministrazioni provinciali, e dei Comuni, a parte tutto questo, immaginate che cosa ne verrà fuori? Io avrei giustificato questa proposta se avessimo potuto raggiungere la ristrutturazione generale delle Amministrazioni comunali e delle Amministrazioni provinciali della Sardegna, ma a questo non siamo ancora arrivati per cui io credo che l'emendamento modificativo dell'articolo 18 che noi proponiamo, in cui il "formulare" viene sostituito dall'"adeguare" dovrebbe essere accettato.

Non è certamente una battaglia politica che noi vinceremo, ma è comunque una battaglia politica. A me pare che sia necessario ragionare e meditare serenamente sulle conseguenze che ne

possono derivare proprio per rispondere all'esigenza di attuare il più sollecitamente possibile il nuovo Piano di rinascita e che sia opportuno considerare tutti i motivi che allo snellimento della legge stessa ci conducono. Ecco perché noi insistiamo su questa nostra espressione che sostituisce il "formulare", tanto più che la parola "adeguare" oltre che rispondere a queste esigenze che sono esigenze pratiche da non sottovalutare, risponde ad un'altra esigenza: quella cioè che sia sempre la Regione, soprattutto la Regione, il soggetto della programmazione, proprio per rispondere alle esigenze del famoso coordinamento di cui sempre andiamo parlando da quando di programmazione si è cominciato a discutere.

Per quanto concerne il coordinamento noi cominciamo a perdere delle battaglie, e la prima battaglia la perdiamo nella fase più importante della formulazione della legge che consente l'attuazione e la spendita dei fondi del secondo piano di rinascita; ma mancando il coordinamento, vi mancherà anche la forza propulsiva per quanto concerne l'esigenza di sottolineare politicamente e in modo costante l'aggiuntività del Piano stesso. Coordinamento vuol dire coordinare questi interventi con gli interventi generali dello Stato, con la Cassa per il Mezzogiorno, vuol dire coordinare gli interventi che dovranno essere aggiuntivi del FEOGA, del Piano sociale europeo. Vi sono tanti motivi e tante cose che dovrebbero essere considerate, per cui noi sollecitiamo ancora il Consiglio a considerare con serenità la nostra proposta di modifica, ritenendo la stessa rispondente e appagante anche per le esigenze affacciate da tutti gli oratori che sono intervenuti, anche di parte democristiana, nella discussione generale, cioè quella di mantenere fermo il principio che la Regione deve essere il soggetto della programmazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente e colleghi del Consiglio, dopo il lungo contributo che hanno dato i colleghi

della Destra nazionale all'illustrazione degli emendamenti 39, 40, 41 42 e 43 probabilmente un lungo discorso potrebbe tediarli i colleghi che stanno seguendo il dibattito, però credo che valga la pena di dire brevemente quali sono le ragioni che ci inducono a respingere le motivazioni addotte e valga la pena anche di ribadire alcuni concetti di carattere generale che i colleghi della Destra, tutti presi dallo sforzo di far capire agli altri, non hanno avuto molto tempo di meditare; perché purtroppo succede così: quando ci si sforza di insegnare agli altri, ci si distrae dall'attività di apprendere e quindi non si sentono le ragioni degli altri.

Un primo fatto importante è che la prima Commissione permanente del Consiglio regionale ha accolto i motivi di rinvio del Governo sulla legge delle Comunità montane e ha riapprovato la legge delle Comunità montane secondo i suggerimenti del Governo. Quindi se è vero che l'iter legislativo della legge sulle Comunità montane non è ancora perfetto, possiamo ritenere tuttavia che ci siano moltissime probabilità che la legge venga approvata e, in ogni caso, il rinvio ricettizio può essere fatto o a una legge precisa o anche alle norme di attuazione della 1102, così come molto opportunamente suggeriva il Presidente del Consiglio in apertura di questa seduta.

La Comunità montana e l'Ente comprensoriale non sono due Enti diversi. Nel territorio in cui opera la Comunità montana, essa è l'Ente comprensoriale istituito con questa legge; là dove non si può istituire la Comunità montana viene istituito l'Ente comprensoriale, ma sono due Enti uguali, analoghi, solo che la prima è agganciata ad una legge nazionale e localizzata in territorio montano, il secondo è invece creato *ex novo* dalla legge regionale in territorio non montano. Questa è la premessa.

Perché siamo contrari a dire "adeguа il proprio Statuto alle norme generali impartite dalla Giunta"? Perché crediamo — ci sorregge e ci aiuta proprio l'articolo 17, ci sorregge e ci aiuta la disposizione del secondo e del terzo comma dell'articolo 17, che consente di aggregare Comuni montani ad Enti comprensoriali non montani e di aggregare Comuni non montani a

Comunità montane — ... (*Interruzione dell'onorevole Frau*).

No, è un solo Ente comprensoriale di cui uno si chiama Comunità montana e l'altro si chiama Ente comprensoriale puramente e semplicemente. Quindi non sono due, è la Comunità montana che oltre ai Comuni montani ha anche un Comune che montano non è e per questo l'abbiamo istituito. E' molto semplice.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Sono due cose diverse.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. No, onorevole Chessa, lei può dire tutto quello che vuole, potete avere tutte le idee politiche che volete, potete anche contrastare le nostre tesi politiche, però, in questo sforzo che voi fate di suggerirci delle cose interessanti, dateci anche una mano d'aiuto e non prendetevela con la logica. Pretendeva con le nostre tesi politiche, respingete le nostre impostazioni, ma cercate almeno di non violentare la logica, perché in questo caso state facendo uno sforzo, per altro molto difficile nel quale non siete riusciti, di far diventare difficili le cose che sono facili e di complicare le cose che sono estremamente semplici.

Perché diciamo noi che va bene dire "formula il proprio Statuto"? Perché crediamo nell'autonomia costituente delle Comunità montane, perché crediamo che le Comunità montane e gli Enti comprensoriali si debbano dare il proprio atto costitutivo, che è il proprio Statuto. Non vediamo pericoli di sordinamento, perché gli Statuti sono approvati dal Consiglio regionale con legge regionale, con un atto formale quindi, e in quel momento il Consiglio potrà respingere norme contrarie alle direttive e al coordinamento. Crediamo però che l'Ente comprensoriale debba avere la sua autonomia statutaria.

Non siamo d'accordo per sopprimere le parole "ed attua" come previsto dall'emendamento numero 40, così come siamo contrari all'emendamento numero 41, e respingiamo l'emendamento numero 42 perché non riteniamo che debba essere introdotto il concetto di Piano regolatore e poi l'e-

emendamento numero 43 ... (*Interruzioni dell'onorevole Frau*).

Onorevole Frau, da un lato voi che bisogna dare i poteri, ma, nel momento in cui prevediamo i poteri di attuazione di programmi regionali per gli Enti comprensoriali, voi volete sopprimere una norma nella quale diciamo che l'Ente comprensoriale attua i programmi. Ma allora tutto il vostro contributo serve soltanto ad allungare i tempi della discussione, non a rendere più chiare le cose, non certamente ad arricchire la norma. Per queste ragioni, signor Presidente, noi siamo contrari a tutti gli emendamenti così come sono stati presentati e voteremo contro.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è contraria agli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 40.

Chi l'approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 43.

Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento Lippi e più numero 39.

Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto quindi in votazione il testo dell'articolo 18 secondo la formulazione della Commissione.

Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 41.

Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto infine in votazione l'emendamento Lippi e più numero 42.

Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Chiedo alla sua cortesia di poter parlare per ribadire che l'articolo 18 è stato approvato con quella precisazione che faceva in apertura il Presidente del Consiglio e cioè che, in sede di coordinamento, si farà riferimento non ad una legge regionale specifica ma alla legge regionale di attuazione della legge 1102.

PRESIDENTE. La Presidenza, quando presiedeva il Presidente Contu, aveva fatto questa precisazione, quindi a me non resta che confermare quanto in questo momento è stato detto dall'onorevole Carrus.

Si dia lettura dell'articolo 19.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Nei piani pluriennali di sviluppo economico e sociale adottati dagli Enti comprensoriali di cui ai precedenti articoli 16 e 17 saranno coordinati gli interventi previsti per i singoli settori.

In particolare, i Piani dovranno tendere:

- a) al razionale e ordinato sviluppo urbanistico, in conformità alle norme di cui all'articolo 16 della legge 24 giugno 1974, n. 268, con riferimento ai Piani regolatori, ai Piani di sviluppo dell'edilizia economica e popolare e ai Piani per gli insediamenti produttivi e della distribuzione.
- b) alla organizzazione e distribuzione ottimale dei servizi e strutture sociali, sanitari, scolastici, culturali e sportivi, tenendo conto delle indicazioni della programma-

zione ospedaliera, delle proposte e dei criteri che saranno formulati ai consigli scolastici distrettuali, della progettata istituzione delle unità sanitarie locali e dei servizi sociali;

- c) al coordinamento di tutti gli interventi in agricoltura, particolarmente di quelli previsti dal titolo secondo della legge 24 giugno 1974, n. 268 e dalla legge regionale 25 ottobre 1973, numero 39 nonché dai progetti speciali approvati dal CIPE ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 ottobre 1971, numero 853.

I Piani pluriennali di sviluppo economico e sociale sono approvati, su proposta della Giunta, dal Consiglio regionale.

I Piani urbanistici degli Enti comprensoriali di cui ai precedenti articoli 16 e 17 vengono redatti in conformità degli obiettivi dei Piani di sviluppo economico e sociale.

I Piani urbanistici degli Enti comprensoriali di cui ai precedenti articoli 16 e 17 hanno valore di Piani territoriali di coordinamento di cui all'articolo 5 della legge 17 agosto 1942, numero 1150 e ad essi devono adeguarsi i Piani degli Enti operanti nel territorio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19 bis.

BERLINGUER, Segretario ff.:

Art. 19 bis

Il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore al bilancio e programmazione, convoca almeno due volte all'anno, di norma nei mesi di febbraio e di ottobre, una Conferenza regionale allo scopo di consentire la partecipazione degli Enti comprensoriali, di cui ai precedenti articoli 16 e 17, alla elaborazione dei Piani e programmi regionali, e per la verifica dello stato e dei problemi della programmazione.

La Conferenza è composta dai Presidenti e dai Vicepresidenti degli Enti comprensoriali.

Alla Conferenza partecipano la Commissione consiliare per la programmazione ed il Comitato regionale per la programmazione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo parziale a firma Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru.

Se ne dia lettura.

BERLINGUER, Segretario ff.:

"Art. 19 bis - Nel primo comma sopprimere la parola 'almeno' ". (44)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per illustrare questo emendamento. fare? Noi sappiamo che deve essere convocata

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), relatore di minoranza. Signor Presidente, questa volta sarò veramente molto breve, per dire che questo "almeno" non ci trova consenzienti per due ordini di ragioni. La prima nasce dall'esperienza che in tutti questi anni abbiamo fatto. Ordini del giorno, disegni di legge, impegni solenni hanno più di una volta formulato proposte di questo genere; ricordo un episodio per tutti: l'ENEL aveva assunto l'impegno, molto tempo fa, di tenere una conferenza energetica ogni anno. Ebbene, questo impegno non è stato mai mantenuto. Le Conferenze regionali sull'energia l'ENEL le tiene quando gli pare e mai puntualmente. Quindi un motivo della nostra richiesta attiene all'esperienza che abbiamo fatto in tutti questi anni.

La seconda ragione che suggerisce di togliere la parola "almeno" discende dalla nostra convinzione profonda che siano sufficienti due incontri annuali, per fare tutte le cose che l'articolo 19 bis detta. Ecco e solo queste sono le nostre ragioni.

Noi correremmo il rischio con questa parola "almeno", intanto di dare la stura a mille richieste, per cui questo povero Presidente della Giunta, che è diventato un piccione viaggiatore, che è sempre a Roma, a Napoli e dovunque, sarebbe

costretto a rincorrere la giostra di richieste forsennate provenienti da ogni dove, anche perché, se è vero che il Presidente della Giunta "convoca" queste Conferenze regionali su proposta dell'Assessore al bilancio, è anche vero, e l'abbiamo capito dal testo della legge, che l'Assessore al bilancio finirà per essere il comodo coperchio di tutte le volontà, e quindi di tutte le strumentalizzazioni che emergeranno nel contesto di quel famoso Comitato per la programmazione. Ecco io credo che motivi di opportunità se altri motivi non vi fossero suggeriscano che la parola "almeno" venga eliminata.

Ritengo sia sufficiente affermare: "Il Presidente della Giunta, su proposta dell'Assessore al bilancio e programmazione, convoca due volte l'anno, di norma nei mesi di febbraio e ottobre, una Conferenza". D'altra parte nel momento in cui si dice: "di norma nei mesi di febbraio e ottobre" questa parola "almeno" che ci sta a due volte all'anno, sappiamo persino le date nelle quali questa convocazione deve avvenire, che ci sta a fare la parola "almeno"? Questa parola, per tutte le ragioni che ho detto prima, rischierebbe di compromettere per lo meno le scadenze che la legge prevede. Ritengo che se l'Assessore prima, il Presidente della Commissione poi, e la Commissione, nella sua stragrande maggioranza, hanno fissato i termini di febbraio e ottobre non l'abbiano fatto a caso, delle ragioni ci saranno senz'altro.

Per concludere penso che la parola "almeno", fra gli altri pericoli, potrebbe far correre quello di far saltare i termini che sono così chiaramente indicati in legge. Queste sono le ragioni per le quali insistiamo perché venga accolto questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Non abbiamo difficoltà ad accogliere questo emendamento; ci sembra una preoccupazione eccessiva, ma non abbiamo alcuna difficoltà ad accogliere l'emendamento; tanto più che nella prima stesura proposta dall'Assessore la parola "al-

meno" non c'era.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 44.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 19 bis.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20. ero 20.

MADDALON, *Segretario*:

CAPO IV

(predisposizione ed attuazione dei progetti e degli interventi).

Art. 20

Il Comitato per la programmazione cura la predisposizione dei progetti avvalendosi, di norma, di gruppi di lavoro integrati dei quali possono far parte, con i funzionari dell'Ufficio del Piano economico e dell'assetto territoriale e di altre branche dell'Amministrazione regionale, anche esperti estranei all'Amministrazione stessa.

Dell'attività tecnica di elaborazione e formazione dei progetti, possono, inoltre, essere incaricati istituti od uffici di studio e di consulenza, pubblici o privati. In questo caso le spese occorrenti possono essere comprese nel calcolo del costo di ciascun progetto.

All'elaborazione dei progetti possono concorrere gli Enti cui si prevede possa essere affidata l'esecuzione ai sensi del successivo articolo.

VII LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

22 MAGGIO 1975

PRESIDENTE. All'articolo 20 è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Lippi-Chessa-Offeddu-Anedda-Frau-Murru.

Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

“Art. 20 - Nel primo comma dopo le parole “dei quali” sostituire le parole successive fino al punto con le seguenti: “fanno parte i funzionari dell'ufficio del Piano economico e dell'assetto territoriale e di altre branche della Amministrazione regionale””. (45)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per illustrare questo emendamento.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), relatore di minoranza. Signor Presidente, anche questo è un emendamento formale. Mi scuserà l'onorevole Carrus. E mi dispiace sia occupato, vorrei lasciarlo tranquillo ... poi quando è libero ... Mi scusi, onorevole Carrus, io non volevo distrarla ma siccome penso che debba rivolgermi soprattutto a lei ... (*Interruzione dell'onorevole Carrus*).

No, chiedo scusa a lei! Dunque, dicevo che questo emendamento è un emendamento formale. A me pare, può darsi che sbagli, che a parte il “possono” tutto il resto che viene dopo la quarta riga vada espresso meglio. Ci sembra non chiara la formulazione del primo comma. Io lo rileggo per me stesso, ma lo rileggo anche per sottoporlo con più attenzione alla considerazione dei colleghi. “Il Comitato per la programmazione — dice l'articolo 20 — cura la predisposizione dei progetti avvalendosi, di norma, di gruppi di lavoro integrati dei quali possono far parte, con i funzionari dell'ufficio del Piano economico e dell'assetto territoriale e di altre branche dell'Amministrazione regionale, anche esperti estranei all'Amministrazione stessa”.

Bene, noi intanto diciamo che questo “possono” è fuori luogo, potrebbe essere esatto usare “possono” per quanto attiene all'utilizzo eventuale di esperti estranei all'Amministrazione regionale, ma se il discorso si riferisce ai funziona-

ri dell'Ufficio del Piano economico dell'Assessorato regionale il “possono” non ha senso. E allora noi suggeriremmo questa formulazione: “gruppi di lavoro integrati dei quali fanno parte i funzionari dell'ufficio del Piano economico e dell'assetto territoriale e di altre branche dell'amministrazione regionale”.

Noi non riteniamo che in questo momento della legge debba essere richiamata la possibilità di utilizzare esperti estranei all'Amministrazione, questa possibilità la riconosciamo successivamente, là dove si parla dei progetti eccetera. Ma io credo che al Comitato per la programmazione debba essere lasciata la possibilità, debba essere concesso il sussidio, il concorso, l'aiuto, il contributo di tutti gli organi e strumenti della Regione, ed esattamente l'Ufficio del Piano economico e dell'assetto territoriale, e di eventuali altre branche dell'Amministrazione regionale.

Questo è il senso del nostro emendamento: eliminare il verbo “possono”, perché non lo riteniamo congruo a quelli che sono i doveri della Regione, che deve mettere tutti i propri strumenti a disposizione del Comitato per la programmazione; poi, il nostro emendamento sottolinea la non opportunità, in questo momento della programmazione, di utilizzare esperti estranei all'Amministrazione stessa. Abbiamo fatto una lunga battaglia, lei lo sa, sull'articolo 15 in ordine al ruolo che avrebbe dovuto assumere l'ex Centro regionale per la programmazione. In Commissione abbiamo definito l'articolo pur nelle polemiche trovando un sostanziale accordo, tanto è vero che è uno dei pochi articoli sul quale noi della Destra nazionale non abbiamo presentato emendamenti, perché ci ritroviamo in quella logica. Può esserci qualche incertezza, qualche dubbio che non può mancare, però nel complesso ci ritroviamo nella linea che la Commissione ha assunto, che l'Assessorato ha proposto e che il Presidente della Commissione ha sottolineato. Però ora stiamo attenti, non cadiamo nello stesso errore che abbiamo voluto eliminare. Evitiamo di trasformare in Ufficio di programmazione il Centro regionale per la programmazione. Ecco, io andrei piuttosto cauto; certo che ci sarà l'esigenza di utilizzare energie esterne in determinate occasioni, le occasio-

ni sono evidenziate in questo stesso disegno di legge negli articoli successivi, soprattutto quando si tratta della formulazione dei progetti esecutivi. Ma in questo momento, io riterrei inopportuno fare questa sottolineatura perché potrebbe, fra le altre cose, accentuare dei sospetti che già lievitano secondo cui per il Centro si è chiusa una porta e si voglia aprirne un'altra, per fare entrare di soppiatto nel tessuto della Regione sarda questi così detti esperti, questi super cervelli che dovrebbero essere utilizzati dal Comitato della programmazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), relatore di maggioranza. Signor Presidente, siamo contrari all'emendamento numero 45, perché evidentemente questo emendamento discende da una non chiara idea che si ha dei progetti speciali. Cosa vuol dire l'articolo 20 nella formulazione della Commissione, che poi è la formulazione della Giunta, perché al primo comma non sono state apportate in questa materia delle modificazioni? Significa che il progetto speciale, e anche qui facciamo un esempio pratico, il progetto speciale per l'irrigazione, per esempio, viene predisposto da un gruppo di lavoro di cui fanno parte funzionari dell'Ufficio del Piano economico e dell'assetto territoriale, di altre branche dell'Amministrazione ed esperti estranei all'Amministrazione. Che cosa significa? Che, per esempio, nel progetto speciale per l'irrigazione entreranno esperti in rappresentanza, poniamo, dell'Ente del Flumendosa, o di un Ente come l'ETFAS, se per caso fosse in discussione il progetto speciale del Liscia e così via. Cioè non si tratta di esperti estranei all'Amministrazione che verrebbero assunti a tempo indeterminato con un rapporto professionale. Si tratta di esperti di altre amministrazioni, diverse dalla Amministrazione regionale che hanno interesse all'attuazione del progetto e che possono portare un contributo alla sua elaborazione.

Ecco perché è chiaro il primo comma che suona: "avvalendosi, di norma, di gruppi di lavoro integrati dei quali possono far parte, con i funzionari ... anche esperti estranei all'Amministra-

zione stessa". Questo ha voluto dire il primo comma e riteniamo che queste siano buone ragioni per mantenere questa formulazione e che l'emendamento numero 45 debba quindi essere respinto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 45. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 20 nel testo della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

BERLINGUER, Segretario ff.:

Art. 21

Il Comitato della programmazione assume le iniziative necessarie perché dell'elaborazione dei progetti abbiano la più ampia informazione gli Enti locali e le organizzazioni dei lavoratori dipendenti ed autonomi nonché gli altri Enti, organizzazioni ed associazioni che possano, comunque, avere interesse al progetto stesso.

Gli Enti, organizzazioni ed associazioni possono recare all'elaborazione dei progetti il loro contributo ed esprimere, sui contenuti degli stessi, un motivato giudizio.

PRESIDENTE. All'articolo 21 sono stati presentati tre emendamenti.

Se ne dia lettura.

BERLINGUER, Segretario ff.:

Emendamento sostitutivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:

“Art. 21 - Nel primo comma dopo le parole “necessarie perché” sostituire le parole “dell’elaborazione dei progetti abbiano la più ampia informazione gli Enti locali” con le seguenti parole: ‘nella fase di elaborazione dei progetti partecipino le Amministrazioni comunali interessate ed abbiano la più ampia informazione’”. (46)

Emendamento aggiuntivo Lippi - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:

“Art. 21 - Dopo il secondo comma aggiungere il seguente comma: ‘le Amministrazioni comunali di cui al comma precedente partecipano alla elaborazione del progetto tramite il Sindaco od un Assessore dal medesimo delegato’”. (47)

Emendamento sostitutivo parziale Carrus - Raggio - Dessanay:

“Art. 21 - Primo comma - sostituire le parole ‘Il Comitato della programmazione assume’ con le parole: ‘I competenti organi della Regione assumono’”. (52)

PRESIDENTE. Per illustrare i suoi emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, incomincerò con l'ultimo emendamento, anche perché il primo, cioè, riguarda il cappello dell'articolo. L'articolo 52 ci trova perfettamente consenzienti, d'altra parte è perfettamente in linea con tutto un discorso che noi stiamo portando avanti da due giorni.

PRESIDENTE. L'emendamento 52.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. L'emendamento 52, sì grazie; non la ringrazierò più perché la sto ringraziando da ieri sempre per le stesse cose, sono molto distratto e anche un po' confuso. Quindi, dicevo che l'emendamento Carrus - Raggio - Dessanay ci trova consenzienti, perché riteniamo che sia più che giusto che ad assumere le iniziative necessarie con tutto quel che segue nel primo comma

dell'articolo 21 non sia il Comitato della programmazione ma siano i competenti organi della Regione. Se i colleghi ce lo consentono noi non solo votiamo a favore ma acquisiamo a nostra parziale modestissima vittoria questo ripensamento dei colleghi della maggioranza. Ridurre il potere, che sembrava illimitato, di questo mostro sacro che stava per diventare il Comitato per la programmazione è certamente una cosa estremamente importante ed interessante; mi auguro che dopo questa mia osservazione i colleghi presentatori non ritirino l'ordine del giorno o votino contro.

E veniamo all'emendamento 46 e all'emendamento 47. Il testo dell'articolo 21 detta: “Il Comitato della programmazione assume le iniziative necessarie perché dell’elaborazione dei progetti abbiano la più ampia informazione gli Enti locali”. Onorevole Carrus, non le sembra che questa affermazione sia in contraddizione con tutto lo spirito e la lettera di questa legge? Voi avete affermato in Commissione, avete sostenuto, ancor prima che la legge arrivasse in Commissione avente teorizzato a lungo e ribadito in quest'aula l'esigenza di strutture un tipo di programmazione che sia coerente a un nuovo tipo di Regione, che annulli le distanze che sino a questo momento sono state lamentate e che esistono fra la Regione ufficiale e la Regione reale, in parole povere, una Regione capace di annullare i solchi fino a questo momento apparsi incolmabili fra la società e chi questa società deve guidare e gestire. Allora questo è il momento della legge in cui debbono essere esaltate queste affermazioni, altrimenti correreste il rischio e la legge correrebbe il rischio di essere una raccolta di buoni proponenti che poi naufragano nelle affermazioni codificate dalla legge. Il Comitato per la programmazione o i competenti organi della Regione assumano le iniziative necessarie perché dell’elaborazione partecipazione partecipata di tutte le componenti sociali, economiche, di tutte le forze vive, popolari o no della Regione a tutte le fasi della programmazione, limitarsi a chiedere che i competenti organi della Regione assumano le iniziative necessarie perché dell’elaborazione dei progetti abbiano la più ampia informazione gli Enti locali: gli Enti locali devono partecipare a

tutte le fasi della programmazione. Lo diciamo anche noi, ma lo avete soprattutto detto voi, e se volessi estremizzare il discorso, direi che ce lo avete insegnato voi questo tipo di discorso; però rimane un discorso vuoto, un discorso senza senso, un discorso contraddittorio, se la legge non lo ribadisce, se la legge non lo statuisce in maniera ineccepibile ed inequivoca. Ecco perché noi, al primo comma, abbiamo proposto l'emendamento numero 46 che detta testualmente: il Comitato i competenti organi della Regione assumono le iniziative necessarie perché alla fase di elaborazione dei progetti partecipino le Amministrazioni comunali interessate ed abbiano la più ampia informazione le organizzazioni dei lavoratori dipendenti ed autonomi, nonché gli altri Enti organizzati eccetera...

Io credo che il concetto che noi abbiamo espresso sia estremamente chiaro, ma noi vogliamo ulteriormente chiarirlo, vogliamo cioè chiarire ulteriormente l'esigenza della partecipazione delle Amministrazioni locali, soprattutto delle Amministrazioni comunali, introducendo un nuovo comma, cioè un terzo comma a questo articolo 21, che testualmente, dovrebbe dettare così. Le Amministrazioni comunali di cui al comma precedente partecipano all'elaborazione dei progetti tramite il Sindaco o un Assessore dal medesimo delegato. Io credo che soltanto in questo modo noi avremo codificato un'aspirazione, che è quella di consentire a tutte le Amministrazioni locali, a tutte le Amministrazioni comunali di partecipare alle fasi di formazione, di studio, di preparazione e di attuazione della programmazione regionale.

PRESIDNETE. Uno dei presentatori dell'emendamento 52 ha facoltà di illustrarlo.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Diamo per illustrato l'emendamento numero 52.

Per quanto riguarda gli emendamenti numeri 46 e 47 noi non siamo d'accordo per il fatto che il secondo comma dell'articolo 21 dice che gli Enti, le organizzazioni e le associazioni possono arrecare all'elaborazione dei progetti il loro contributo; la partecipazione degli Enti e delle associazioni è cioè assicurata attraverso la norma

del secondo comma dell'articolo 21. Siamo contrari all'emendamento numero 47 perché riteniamo che gli Enti possano partecipare anche in forme diverse dalla partecipazione del Sindaco o di un consigliere o di un assessore dal Sindaco delegato; la partecipazione del Comune può avvenire attraverso un tecnico, una persona di fiducia, attraverso un esperto e non necessariamente attraverso il Sindaco. Ove si tratti chiaramente di una rappresentanza di carattere politico, sarà una rappresentanza di carattere politico, sarà una rappresentanza politica espressione del Consiglio, ma ove si dovesse trattare di una particolare partecipazione dal punto di vista tecnico, potrebbe essere anche un non consigliere.

Quindi le esigenze che sono state prospettate con gli emendamenti numeri 46 e 47 trovano accoglimento nel testo del secondo comma dell'articolo 21. Chiaramente siamo favorevoli all'articolo 21 e all'emendamento numero 52, per le ragioni che ho espresso al momento della presentazione del nostro emendamento all'articolo 3 e cioè perché riflettono un orientamento accertato attraverso i contatti con la federazione sindacale unitaria.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Vede, onorevole Carrus, un conto è che le Amministrazioni esprimano giudizi sulle informazioni che hanno avuto e un conto è che partecipino alla formazione del Piano. Sono due cose diverse.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Possono arrecare il loro contributo.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Non partecipano a niente.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta approva l'emendamento numero 52 e respinge gli emendamenti numeri 46 e 67.

VII LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

22 MAGGIO 1975

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Carrus e più numero 52. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Lippi e più n. 46. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto quindi in votazione l'articolo 21, come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento numero 52. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto infine in votazione l'emendamento aggiuntivo Lippi e più numero 47. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

BERLINGUER, Segretario ff.:

Art. 22

I progetti sono approvati con decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta medesima che vi provvede dopo aver ottenuto i pareri, quando siano richiesti dalla legislazione in vigore, dei competenti organi tecnici per le opere e gli interventi previsti.

L'approvazione di ciascun progetto da parte della Giunta regionale comporta l'assunzione a carico degli stanziamenti della legge 24 giugno 1974, numero 268, o del bilancio della Regione, dell'impegno per l'intero ammontare della spesa, per la parte di opere e di interventi la cui realizzazione sia attribuita alla responsabilità della Regione.

Qualora il progetto debba essere attuato nel corso di più esercizi finanziari la Giunta assumerà i provvedimenti necessari perché sia assicurata la disponibilità dei fondi occorrenti

negli esercizi successivi.

Resta ferma la possibilità di avvalersi delle norme di cui al quarto e quinto comma dell'articolo 6 della citata legge 25 giugno 1974, numero 268.

Per la parte di opere e di interventi la cui realizzazione sia attribuita, in conformità al programma pluriennale approvato dal CIPE, alle Amministrazioni dello Stato, la Giunta concerterà con gli organi competenti le iniziative necessarie ad assicurare una coordinata ed armonica attuazione dell'intero progetto.

L'approvazione di ciascun progetto comporta, per le opere pubbliche in esso eventualmente considerate, la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza.

Il Presidente della Giunta regionale pronuncia i decreti di espropriazione e di occupazione d'urgenza e compie gli atti dei relativi procedimenti di competenza della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

BERLINGUER, Segretario ff.:

Art. 23

Gli interventi e le opere che non debbono essere realizzati secondo progetti sono proposti all'approvazione della Giunta, in un contesto coordinato ed organico e con l'indicazione delle priorità da osservare, dall'Assessore competente per materia di concerto con l'Assessore al bilancio e alla programmazione.

L'Assessore al bilancio ed alla programmazione provvede all'espressione del concerto sentito il Comitato della programmazione.

L'assunzione dell'impegno di spesa per ogni opera od intervento è autorizzata con decreto del Presidente della Giunta o, per sua

delega, dall'Assessore competente per materia.

I rapporti con il Tesoriere cui sono affidati i servizi di cassa della contabilità speciale di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge 24 giugno 1974, numero 268, saranno regolati da apposita convenzione.

L'Assessorato alle finanze effettua, tramite la Ragioneria regionale, il riscontro delle entrate e delle spese della contabilità speciale.

Le procedure per il controllo tecnico sulla progettazione e nell'esecuzione del progetto di ogni opera e l'effettuazione dei collaudi sono quelle previste dalla vigente legislazione per le opere finanziate dalla Regione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Carrus - Raggio - Dessanay. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

"Art. 23 - Aggiungere al quarto comma dopo le parole 'apposita convenzione' le parole 'stipulata secondo normativa vigente' ". (53)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 53 ha facoltà di illustrarlo.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*.
Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Per dire che siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 23. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento Carrus e più numero 53. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 23 bis.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 23

Il Presidente della Giunta regionale dà notizia al Consiglio delle deliberazioni della Giunta medesima in ordine ai progetti, agli interventi e alle opere di cui ai precedenti articoli 22 e 23 e agli incarichi di cui al successivo articolo 27.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

"Articolo 23 bis - Sostituire le parole 'dà notizia al Consiglio delle deliberazioni' con le seguenti parole: 'sottoporre all'approvazione del Consiglio le deliberazioni' ". (48)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chessa per illustrare questo emendamento.

CHESSA (M.S.I.- Destra Nazionale). L'articolo 23 bis. Signor Presidente, onorevole Carrus, recita testualmente così: "Il Presidente della Giunta regionale dà notizia al Consiglio delle deliberazioni della Giunta medesima eccetera eccetera". Ora l'onorevole Carrus, a sostegno della tesi sua e del suo Partito sulla programmazione, sosteneva ieri che la programmazione regionale trae origine e prova legittimità in tre supporti che l'onorevole Carrus si è permesso di elencare. Con l'abilità che solitamente gli è propria, ha dimostrato o ha tentato di dimostrare che vi è l'esecutivo, cioè la Giunta regionale, vi sono le forze sindacali organizzate dei lavoratori e vi sono le forze politiche presenti nel Consiglio a rappresen-

tare i tre supporti, le tre sorgenti le ha definite, se mal non ricordo, dalle quali trae origine la programmazione. Ora, se è vero come dovrebbe essere vero stando a quello che l'onorevole Carrus, sosteneva, il Consiglio regionale dovrebbe essere una delle sorgenti, dovrebbe essere una delle fonti capaci di alimentare la programmazione. Non le pare, quindi, onorevole Carrus, che il dettato dell'articolo 23 *bis* sia in contrasto chiaro e netto con le tesi che ella ha sostenuto, cioè non le pare che il Consiglio regionale venga esautorato e ridotto all'impotenza dal dettato di questo articolo? Quando si dice che il Presidente della Giunta regionale dà notizia al Consiglio, non le viene il dubbio che il Consiglio possa essere esautorato?

Noi, molto perplessi di fronte a questa dizione, ci siamo permessi di sostituire la seconda riga le parole "dá notizia al Consiglio delle deliberazioni", con una dizione che ci sembra — ella ci corregga, onorevole Carrus, se sbagliamo — più appropriata e soprattutto più conforme a quella idea che io e la mia parte politica condividiamo, che cioè una delle fonti dalle quali trae la propria origine la programmazione sia il Consiglio regionale con tutte le forze politiche qui rappresentate, nessuna esclusa evidentemente.

Il Consiglio, nella sua globalità, nella sua interezza, viene esautorato dalla dizione dell'articolo 23 *bis*, perciò noi ne proponiamo la sostituzione con questa dizione: "sottopone alla approvazione del Consiglio le deliberazioni" e non si limita, il Presidente della Giunta regionale, a darne notizia al Consiglio stesso. Ci pare, onorevole Carrus, che la nostra dizione sia più conforme proprio alle tesi che ella, giustamente, validamente e con l'abilità che talvolta le è propria, se non sempre, ha sostenuto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, siamo contrari all'emendamento perché riteniamo che questo presentato dai consiglieri della Destra nazionale sia veramente un emendamento che turba il sistema e

l'equilibrio degli organi costituzionali della Regione.

Il Consiglio regionale non va invischiato in compiti esecutivi; l'approvazione di una convenzione di incarico per la elaborazione dei progetti speciali è un atto esecutivo e spetta alla Giunta. Noi abbiamo un'esperienza di confusione, di assemblearismo, si dice, allorché il Consiglio regionale viene impegnato in compiti che non gli sono propri, quindi è per lo meno contraddittorio, da un lato, sostenere la rigorosa distinzione dei vari organi della Regione e, dall'altro lato, attribuire al Consiglio regionale compiti puramente esecutivi. Il Consiglio deve essere davvero informato da parte dell'esecutivo degli incarichi, ma non ci possiamo noi, organo legislativo, porre il compito e l'obiettivo di approvare atti esecutivi come sono le convenzioni di incarico. Per questa ragione e per non creare confusione noi siamo contrari all'emendamento e riteniamo che la formulazione dell'articolo 23 *bis*, elaborata dalla Commissione, debba essere approvata dal Consiglio nella sua interezza.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta non accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 48. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 23 *bis* nel testo della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

MURAVERA, *Segretario ff.*

Art. 24

Ai sensi dell'articolo 7 della legge 24 giugno 1974, numero 268, la Regione provvede normalmente all'esecuzione dei progetti delle opere mediante affidamento agli organi tecnici ed amministrativi dello Stato, alle Aziende autonome, statali e regionali, agli Enti comprensoriali di cui ai precedenti articoli 16 e 17, agli Enti locali e loro Consorzi, agli Enti di bonifica e di irrigazione, agli altri Enti di diritto pubblico.

Per l'esecuzione dei progetti la Regione può avvalersi, secondo le modalità che saranno convenute con la Cassa per il Mezzogiorno, dell'ufficio istituito ai sensi dell'articolo 259, sesto comma, del Testo Unico 30 giugno 1967, numero 1523.

L'esecuzione dei progetti che hanno come fine preminente lo sviluppo di determinati territori è affidata normalmente agli Enti locali interessati che vi provvederanno direttamente o valendosi di Enti pubblici, ai sensi del successivo articolo.

Il programma pluriennale o l'atto di verifica annuale del programma indicheranno per gli interventi rispondenti ad obiettivi organici da attuare secondo progetti, nonché per gli altri interventi ed opere, gli Enti o gli organi ai quali deve essere affidata l'attuazione e le modalità dell'affidamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 25.

MURAVERA, *Segretario ff.*:

Art. 25

Gli organi od Enti pubblici, anche economici e finanziari, ai quali sia affidato per l'esecuzione, nella sua unità, uno dei progetti di cui alla legge 24 giugno 1974, numero 268, si obbligano,

nei confronti della Regione, mediante convenzione apposita, alla realizzazione dell'obiettivo nella osservanza delle prescrizioni stabilite dal progetto, le quali debbono essere inserite nella convenzione come parte integrante del suo contenuto.

La stessa convenzione regola le modalità da osservare, nell'erogazione dei fondi destinati al progetto, nonché i controlli amministrativi e tecnici relativi all'attività di esecuzione e determina i criteri per la verifica finale dei risultati.

Quando la convenzione lo consenta, il soggetto affidatario, che resta in ogni caso responsabile verso la Regione, può commettere in forma unitaria la progettazione ed esecuzione di opere di specifiche attività ad altri Enti od organi pubblici o a società a prevalente capitale pubblico costituite con la partecipazione degli Enti comprensoriali di cui ai precedenti articoli 16 e 17 e degli Enti locali interessati.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru. Se ne dia lettura.

MURAVERA, *Segretario ff.*:

"Art. 25 - Nel primo comma dopo la parola 'Regione' sostituire le parole da 'mediante' fino a 'contenuto' con le parole: 'alla sua realizzazione mediante apposita convenzione che indichi l'obiettivo che si intende realizzare'." (49)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anedda per illustrare questo emendamento.

ANEDDA (M.S.I.- Destra Nazionale). Anche questo è un emendamento dettato dalla necessità, fino a questo momento scarsamente condivisa, della chiarezza legislativa. Ci pare che tutto quel lungo periodo, che dovrebbe indicare i contenuti della convenzione, anziché chiarirli li renda quanto mai confusi. Abbiamo voluto semplificare questa dizione dicendo semplicemente che nella convenzione devono essere chiaramente indicati gli obiettivi che con la conven-

zione stessa si intendono raggiungere, obiettivi che devono essere conformi a tutte quelle altre deliberazioni. Il lungo periodo, — è sufficiente leggerlo per rendersi conto —, che noi vorremmo sostituire, è questo: “alla realizzazione dell’obiettivo nella osservanza delle prescrizioni stabilite dal progetto, le quali debbono essere inserite nella convenzione come parte integrante del suo contenuto”. Questa dizione ci pare francamente tortuosa, mentre, se ci limitiamo a dire che la convenzione deve indicare gli obiettivi da raggiungere, ed esiste già tutta l’elaborazione precedente, abbiamo chiarezza sia nella legge, sia soprattutto nella convenzione, che è, a nostro avviso, il problema principale, una volta che si sia giunti a questo punto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l’onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*.

Siamo contrari all’emendamento. La Commissione ha esaminato questo articolo e ha ritenuto di dover raccogliere le proposte della Giunta, perché facciano parte integrante della convenzione le prescrizioni che debbono essere mantenute nell’ambito del progetto. Perché è importante, questo? E’ importante perché, oltre ad indicare gli obiettivi, clausole contrattuali devono essere anche le prescrizioni nella esecuzione. Siccome non si tratta di progetti nel senso tradizionale, ma si tratta di progetti integrati ai sensi dell’articolo 6 della legge 268, noi riteniamo che il testo della Giunta, seppure un po’ complicato nella sua dizione sia però più completo di quello proposto nell’emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l’onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta non accoglie l’emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l’emendamento Lippi e più numero 49. Chi lo approva

alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l’articolo 25 nel testo della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato)

Si dia lettura dell’articolo 26.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 26

Il Comitato per la programmazione è autorizzato a curare immediatamente la predisposizione, in conformità alle direttive della Giunta, d’intesa con la Commissione consiliare per la programmazione, dei progetti dei quali possa essere prevista la realizzazione con gli stanziamenti del primo programma pluriennale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma Carrus - Raggio - Dessanay. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

“Art. 26 - Il Comitato della programmazione è autorizzato a curare immediatamente la predisposizione, con le procedure della presente legge, di intesa con la Commissione consiliare per la programmazione dei progetti dei quali possa essere prevista la realizzazione con gli stanziamenti del primo programma pluriennale”. (54)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell’emendamento ha facoltà di illustrarlo.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l’onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, noi su que-

sto articolo non avevamo presentato emendamento alcuno, non perché ci stesse bene, ma perché ritenevamo che nel coacervo di una legge contorta, distorta, incomprensibile, babelica, morotea, come oggi si suol dire — tipico l'ultimo articolo che abbiamo letto, ci vuole un cifrario speciale, onorevole Carrus, per capire quello che lei vuol dire, abbiamo faticato parecchio, glielo assicuro, e ci siamo sforzati, non è che voglia riprendere il discorso appena concluso dall'onorevole Anedda, ci siamo sforzati soltanto di dare agilità, snellezza e soprattutto comprensibilità ad un discorso che era ermetico, confuso e babelico —, ripeto, in questa babele l'articolo 26 come era stato esitato dalla Commissione programmazione non è che ci stesse bene, ma comunque non abbiamo voluto insistere. Con questo emendamento però ci tirate per le orecchie o per le basette, come si dice più volgarmente a Cagliari. Perché diciamo questo? Perché questo emendamento vostro è la riprova di quanto siamo stati nel vero, in queste tre sedute appassionate ed appassionanti, quando abbiamo affermato che tutto questo disegno di legge tende non solo a mettere in mora i cardini fondamentali della Regione sarda; non solo tende ad espropriare, come abbiamo dimostrato anche questa mattina, i poteri tipici e quindi limitare la sovranità dell'Assemblea; non solo tende ad appiattire o comunque a minimizzare la partecipazione delle Comunità locali così tanto invocata da voi a chiacchiere, ma proprio esclude definitivamente i poteri della Giunta.

Quando poi emendate l'articolo 26 e lo emendate proprio sostituendo soltanto le parole "in conformità delle direttive della Giunta" e tutto il resto rimane, è chiarissimo, e mi pare che sia questa la cartina di tornasole, se preferite la prova del nome che voi, della Giunta, del suo potere, della sua autorità, ne fate carne di porco, — usando un'altra espressione conosciuta a Cagliari —, volete proprio espropriare totalmente la Giunta sostituendola con un organismo che è esterno al Consiglio ed alla Giunta. "Il Comitato per la programmazione è autorizzata a curare immediatamente la predisposizione, ... d'intesa con la Commissione consiliare per la programmazione, dei progetti dei quali possa essere prevista

la realizzazione ...". E le direttive della Giunta dove vanno a finire, la Giunta che fa? Niente, sparisce, non esiste proprio.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Lei non dimentichi che il Comitato è presieduto dall'Assessore.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Ma che c'entra "presieduto dall'Assessore"? Le ho già detto che l'Assessore in questo strano meccanismo che voi avete architettato non è che un comodo coperchio politico per nascondere, camuffare intese fra voi e i comunisti. Questa è la verità! Quindi l'Assessore non è la Giunta. E' la opinione di tutti, solo che c'è chi lo dice e chi non lo dice, c'è chi ha paura di dirlo e chi ha il coraggio di affermarlo. Solo questa è la verità!

Quindi è questa la riprova, che noi siamo grati ai presentatori di questo emendamento perché ci hanno dato un'occasione in più per dire a noi stessi che avevamo ragione, abbiamo ragione, abbiamo ragione nel portare avanti questa battaglia e riproporla fuori di questa Aula nei termini che questa legge merita. Pertanto noi siamo decisamente contrari a questo emendamento e voteremo ovviamente contro.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Carrus e più numero 54. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Poiché l'emendamento è sostitutivo totale, non metto in votazione l'articolo 26.

Si dia lettura dell'articolo 27.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 27

L'Amministrazione regionale è autorizzata, sentito il Comitato della programmazione, ad avvalersi, anche mediante contratto a tempo determinato, di tecnici ed esperti estranei dell'Amministrazione, cui sia riconosciuta specifica competenza per la predisposizione del Piano, dei programmi e dei progetti di cui all'articolo 6 della legge 24 giugno 1974, numero 268.

E' parimenti autorizzata la pubblicazione di monografie e di altro materiale riguardante l'attività di programmazione.

Il conferimento degli incarichi, la loro durata, l'eventuale rinnovo ed i relativi compensi e tutte le spese derivanti dall'attuazione della presente legge sono autorizzati, su proposta dell'Assessore al bilancio ed alla programmazione, con decreto del Presidente della Giunta su conforme deliberazione della Giunta medesima.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 28.

MADDALON, *Segretario*:

CAPO V

(Norme finanziarie)

Art. 28

Le spese occorrenti per il personale ed il funzionamento dell'Ufficio del Piano economico e dell'assetto territoriale fanno carico ai titoli di spesa istituiti ai sensi dell'articolo 5 della legge 11 giugno 1962, numero 588 ed ai titoli di spesa che saranno istituiti ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 giugno 1974, numero 268.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a fir-

ma Carrus - Raggio - Dessanay. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

"Art. 28 - Secondo comma: 'Fanno altresì carico agli stessi titoli le spese occorrenti per il mantenimento, fino alla entrata in vigore della legge di cui al precedente articolo 15, del Centro regionale di programmazione, dell'Ufficio regionale di assistenza tecnica e della Segreteria Tecnica del Comitato di coordinamento'". (55)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare questo emendamento.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, per dire soltanto che la Commissione ha inteso formalizzare con un emendamento il suggerimento venuto in sede di espressione del parere finanziario da parte della seconda Commissione permanente. Abbiamo ritenuto opportuno cioè adeguarci al parere di carattere finanziario.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 28. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Carrus e più numero 55. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 29.

MURAVERA, *Segretario ff.*:

Art. 29

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1975 sono istituiti i capitoli 16907 con le seguente denominazione:

Cap. 16907 - "Spese per il funzionamento del Comitato della programmazione; spese per il pagamento di tecnici ed esperti estranei all'Amministrazione per la collaborazione alla predisposizione del Piano generale di sviluppo, dei programmi e dei progetti cui all'articolo 6 della legge 24 giugno 1974, numero 268. Spese per la pubblicazione di monografie e di altro materiale riguardante l'attività di programmazione".

Cap. 16908 - "Contributi agli Enti comprensoriali per il loro funzionamento".

Dal capitolo 17904 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1975, è stornata la somma di L. 100 milioni a favore del capitolo 16907 e la somma di L. 100.000.000 a favore del capitolo 16908 dello stesso stato di previsione.

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge, non altrimenti finanziate, fanno carico ai capitoli 16907 e 16908 del bilancio della Regione per l'esercizio 1975 ed ai corrispondenti capitoli degli esercizi futuri.

Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione della presente legge per gli anni successivi al 1975, valutati in annue L. 300.000.000, si farà fronte con una corrispondente quota del maggior gettito dell'imposta di fabbricazione derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sono pervenuti alla Presidenza sette ordini del giorno. Dopo la lettura di essi, la Presidenza ritiene opportuno sospendere la seduta per consentire la riproduzione e distribuzione ai colleghi degli ordini del giorno stessi. Se ne dia lettura.

MURAVERA, *Segretario ff.*:

Ordine del giorno Lippi - Anedda - Frau - Chessa - Offeddu - Murru sul trasferimento dell'Ente di sviluppo alla Regione sarda:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul disegno di legge numero 105;

PREOCCUPATO dello stato di caos esistente negli Uffici dell'ETFAS;

PREOCCUPATO delle condizioni di estremo disagio, di insicurezza e di precarietà nel quale sono costretti ad operare i dipendenti dell'ente di sviluppo;

CONSIDERATO che detto stato di cose non può che incidere negativamente su tutta la economia agricola della Sardegna e compromettere la stessa applicazione sia della legge sulle comunità montane che della 268.

CONSTATATO che l'Ente di sviluppo se appositamente strutturato può diventare il volano tecnico capace di muovere tutto il processo dello sviluppo agricolo e forestale della Sardegna

impegna la Giunta regionale

a intervenire tempestivamente ed energicamente presso gli organi competenti dello Stato per il definitivo e completo trasferimento all'Ente di sviluppo alla Regione Sarda". (1)

Ordine del giorno Lippi - Anedda - Frau - Chessa - Murru - Offeddu sulla concessione della quota EGAM alla Sardegna.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul disegno di legge numero 105;

PRESO ATTO delle dichiarazioni rese al Presidente della Giunta in Commissione industria secondo le quali il Ministro per le Partecipazioni statali non sarebbe in grado di garantire la concessione alla Sardegna della quota EGAM promessa e spettante;

PREOCCUPATO che detto disimpegno ministeriale, legato al rifiuto del Ministro del Tesoro a garantire la copertura finanziaria dell'impegno delle Partecipazioni statali, sia l'inizio di un discorso teso ad isolare la Sardegna dal contesto degli interventi ordinari e straordinari dello Stato senza i quali non ha rilevanza alcuna né politica né economica la programmazione regionale proposta dalla 268;

impegna la Giunta regionale

a promuovere ogni iniziativa atta ad imporre al Governo nazionale il mantenimento di impegni più volte ribaditi" (2)

Ordine del giorno Lippi - Anedda - Chessa - Frau - Murru - Offeddu sulla istituzione della Sezione Ordine del giorno Lippi - Chessa - Frau - Anedda sulla situazione aziendale della Selpa.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul disegno di legge numero 105;

CONSIDERATO che ad onta del dibattito e degli impegni assunti dal Consiglio regionale e delle assicurazioni della Giunta la situazione aziendale della SELPA è ben lungi dall'essere risolta;

CONSIDERATO che i dipendenti della SELPA ancora una volta ingannati e strumentalizzati sia da imprenditori sprovveduti, incapaci ed avventurieri e sia dalle organizzazioni sindacali e dalle forze politiche che detengono il potere regionale, continuano a soffrire sia per il mancato salario e soprattutto per l'insicurezza nel posto di lavoro;

impegna la Giunta regionale

1) ad intraprendere ogni iniziativa possibile tesa a richiamare l'intervento delle Partecipazioni

statali ed in particolare della GEPI;

2) a promuovere indagini amministrative e giudiziarie tese ad accertare responsabilità e a colpire i colpevoli;

3) a studiare la possibilità di affidare la azienda all'autogestione dei lavori con le garanzie finanziarie della SFIRS". (5)

Ordine del giorno Lippi - Chessa - Frau - Anedda sulla situazione dell'Ente minerario sardo.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge numero 105;

CONSIDERATO che l'E.M.Sa. si trascina un deficit di bilancio di circa 12 miliardi di lire;

RILEVATO che l'E.M.Sa. non è in grado di articolare i salari ai lavoratori delle miniere da essa gestire;

PREOCCUPATO che l'aggravarsi della situazione possa accentuare lo stato di crisi mineraria che da anni affligge tutto il comparto piombo zincifero e provocare la totale paralisi del settore Speciale dell'Ente di sviluppo.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul disegno di legge numero 105; considerata la esigenza di dare urgente attuazione all'articolo 20 della 268;

VALUTATE le conseguenze negative che la mancata attuazione della norma di cui sopra ha provocato in tutta la economia agricola isolana, le conseguenti confusioni in tema di politica agraria e di riforma agro-pastorale nonché i conflitti di competenza fra Regione ed Ente di sviluppo

impegna la Giunta regionale

a predisporre entro e non oltre 30 giorni dalla approvazione della presente legge la legge istitutiva della Sezione Speciale dell'Ente di sviluppo in attuazione dell'articolo 20 della legge 268". (3)

Ordine del giorno Lippi - Anedda - Frau - Ches-

sa Murru - Offeddu sulla utilizzazione di 10 miliardi per la ricerca e la coltivazione delle miniere del carbone del Sulcis.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul disegno di legge numero 105;

RIBADITA la validità economica del carbone del Sulcis;

LA ACCERTATA sua utilizzabilità nelle supercentrali della Sardegna, quelle dell'ENEL e quella dell'ALSAR;

RICONOSCIUTA la validità della iniziativa carbonifera del Sulcis nel quadro di una nuova strategia nazionale tesa alla individuazione ed all'impiego di tutte le risorse economiche dell'Isola

impegna la Giunta regionale

ad utilizzare parte delle risorse disponibili della 268 e per un importo non inferiore di 10 miliardi per la ricerca e la coltivazione delle miniere di carbone del Sulcis". (4)

impegna la Giunta regionale

- 1) a promuovere una indagine per accertare le cause che hanno portato ad una crisi così profonda un Ente che sino allo scorso anno era ritenuto tranquillo sul piano economico e solido sul piano aziendale;
- 2) a presentare entro 30 giorni la legge per l'aumento del Fondo di dotazione dell'E.M. Sa. come previsto dall'articolo 14 della 268". (6)

Ordine del giorno Lippi - Chessa - Anedda - Frau sulla scarsità dello zucchero nel mercato isolano.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul disegno di legge numero 105;

MENTRE ribadisce la esigenza di accelerare i tempi di attuazione del V programma esecutivo del Piano di rinascita ed in particolare la utilizzazione del Fondo destinato alla edilizia popolare e privata;

MENTRE sottolinea l'esigenza di utilizzare tempestivamente le riserve destinare alla agricoltura la cui crisi diventa ogni giorno più acuta ed insostenibile;

RIBADITA l'esigenza di predisporre un fitto tessuto industriale di trasformazione e di conservazione tale da offrire garanzie di stabilità, di competitività e di certezza economica alla economia agricola isolana afflitta oltre che dalle calamità atmosferiche dalle incertezze del mercato nazionale ed internazionale e dalle disposizioni comunitarie;

PREOCCUPATO del disagio sempre più grave provocato dalla scomparsa dello zucchero dal mercato isolano ed in particolare da quello Cagliariitano.

CONSIDERATO che presso lo zuccherificio di Villasor esistono considerevoli scorte di prodotto non raffinato e quindi non vendibile

impegna la Giunta regionale

a promuovere ogni iniziativa tesa ad accelerare i tempi del decollo della nostra economia agricola e consentire la raffinazione e la vendita dello zucchero di Villasor e infine a rompere la spirale di speculazione e di borsanerismo che sta dilagando pericolosamente su tutto il territorio regionale". (7)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza.* Signor Presidente, prima di esprimere il parere del nostro Gruppo sulla proponibilità degli ordini del giorno, per la quale discussione pregherei la cortesia dei colleghi di attenersi ai termini rigorosamente regolamentari, vorrei fare una precisazione in ordine all'approvazione degli articoli che abbiamo testé esaminato, ed esattamente all'articolo 17. Si tratta di un errore materiale nella trascrizione dell'articolo 17 per cui il verbo "costituire" dovrebbe essere sostituito dal verbo "far parte". Vorrei che risultasse a verbale che, nell'esaminare il ciclostilato, noi, all'articolo 17, abbiamo avuto sott'occhio il testo dove c'è scritto "costituire" anziché "far parte".

E' proprio un errore di trascrizione rispetto al testo originario. Anziché "non possono costituire" si dovrebbe dire: "non possono far parte". Vorrei che questo rilievo di ordine formale risultasse dai verbali della seduta.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Carrus, "non possono far parte di". Se il Consiglio è d'accordo su questa precisazione, poiché si tratta di un errore materiale, in sede di coordinamento l'articolo 17 verrà formulato nella maniera indicata testé dall'onorevole Carrus.

Onorevoli colleghi, gli ordini del giorno dei quali abbiamo testé dato lettura sono tutti proponibili. Poiché alcuni di questi sono stati già distribuiti, la Presidenza sarebbe dell'opinione di non sospendere la seduta e di iniziare la votazione degli ordini del giorno stessi.

Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, noi solleviamo una questione di carattere regolamentare e procedurale. Noi riteniamo che gli ordini del giorno presentati dai consiglieri della Destra nazionale siano improponibili a norma dell'articolo 126 del Regolamento interno del Consiglio, che testualmente recita: "Il Presidente ha facoltà di negare l'accettazione e lo svolgimento di ordini del giorno che siano formulati con frasi sconvenienti (questo è il caso perché le frasi sono convenientissime), o siano relativi ad argomenti affatto estranei all'oggetto della discussione, e può rifiutarsi di metterli in votazione".

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, la Presidenza ha esaminato gli ordini del giorno proprio alla luce di quanto dispone l'articolo 126 del Regolamento e li ha ritenuti proponibili. Ove il Consiglio non ritenga che questi siano proponibili si apre una discussione nel Consiglio, ma la Presidenza li ha giudicati proponibili proprio sulla base dell'articolo 126 del Regolamento.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, proprio per rispetto alla Presidenza io ritiro la mia eccezione di carattere

formale e quindi non faremo come Gruppo, una questione sulla proponibilità degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Gli ordini del giorno, essendo stati presentati dopo la conclusione della discussione generale, non possono essere illustrati. Pertanto metto in votazione l'ordine del giorno numero 1.

Ha domandato di parlare l'onorevole Frau per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Noi ringraziamo la Presidenza per aver espresso un giudizio sereno ed obiettivo circa la proponibilità dei nostri emendamenti. D'altronde non nutrivamo alcun dubbio, considerato che il contenuto degli ordini del giorno all'attenzione dei colleghi è un contenuto sufficientemente attinente e pertinente al disegno di legge 105 di cui si è esaurita testé la discussione.

Soffermandoci a considerare intanto l'ordine del giorno numero 1, lo riteniamo attinente senza ombre di dubbio. Esso infatti tratta di un argomento sul quale il Consiglio dovrà meditare sino a che l'argomento stesso non venga completamente esaurito, e sto parlando come l'ordine del giorno numero 1 dice, dell'Ente di sviluppo ETFAS. A tutti noi è noto come questo Ente, che era nato per una esigenza di carattere economico ma soprattutto di carattere sociale, ha vissuto in tutti questi anni. A tutti noi è noto che, non da mesi ma da alcuni anni ormai, l'Ente non risponde più alle ragioni per le quali esso fu istituito. Questo Ente di sviluppo è diventato l'esempio tipico del carrozzone di regime. In passato nell'Ente stesso sono stati informati direi a spinte, folle di disoccupati semi-intellettuali sprovvisti, spessissimo, di una preparazione specifica per quanto concerne la realtà dell'agricoltura, della zootecnia e della forestazione in Sardegna, tanto per offrire loro una sistemazione e per rispondere positivamente e concretamente alle promesse che erano state fatte a questi signori probabilmente in date ben fissate, ben precisate, preelettorali. L'Ente ormai è diventato, così come esso è, un grave grosso, pesante ingombro nella economia amministrativa della Re-

gione sarda e dello Stato italiano. L'Ente è direi, contestato, — ma contestare non è neppure il verbo esatto —, fra lo Stato italiano e la Regione sarda, per liberarsi almeno di una parte dell'Ente, naturalmente nella preoccupazione, nell'intento di trasferire non tanto l'Ente quanto la pila di milioni, di miliardi di debiti che l'Ente stesso ha realizzato nelle casse della Regione e soprattutto dello Stato italiano. Si considera che l'Ente, che vive malamente, che non risponde più alle aspettative per le quali fu istituito, ormai non ha più ragione d'essere così come esso è, se non viene ristrutturato fundamentalmente.

Abbiamo sentito anche l'altro giorno una specie di battibecco, di polemica fra il Presidente della Giunta regionale e esponenti dello stesso Ente, che domandavano, a giusto diritto, a giusta ragione, che il destino dell'Ente venisse finalmente stabilito in modo inequivocabile e definitivo. C'è stato uno scontro, che ha quasi superato i limiti della correttezza, almeno da parte dei sindacati nei confronti del nostro Presidente. Io ricordo persino, tanto per riassumere l'atteggiamento dei componenti più responsabili di questo Ente, la ricordo ai colleghi del Consiglio, una frase contenuta in una risposta ad un quesito del Presidente. Quando il nostro Presidente diceva: "Una volta che saremo capaci di raggiungere il trasferimento dell'Ente alla Regione, una volta che saranno saldati tutti i debiti che assommano, credo a 15 o 16 miliardi o forse anche di più, vi metterete finalmente al lavoro"? La risposta vorrei non dirla, perché non vorrei sinceramente e sollecitamente dimenticarla.

Per dire in quale clima si introduce il disegno di legge 105, per precisare il clima in cui il nuovo Piano di rinascita è chiamato ad operare, basterà ricordare la risposta di qualcuno di questi alla sollecitazione responsabile del Presidente della Giunta, esortazione cioè che così suonava: quando avremo il piacere di rivedervi al lavoro? Vi rimetterete al lavoro? La risposta che ha agghiacciato il sentimento e le aspettative di ognuno di noi è stata testualmente questa: quando tutti gli altri italiani si metteranno al lavoro. Io non voglio dire con questo che le intenzioni dei dipendi dell'ETFAS siano esattamente queste; dico che, stando così le cose, in questo caos ...

PRESIDENTE. Onorevole Frau, mi scusi, proprio per non venire meno a quella obiettività di cui ella ci ha dato atto poco fa, la Presidenza è costretta a permettersi di leggere il contenuto dell'articolo 93 del Regolamento: "I consiglieri prima della votazione possono dichiarare di astenersi o dare una succinta spiegazione del proprio voto, per un tempo non superiore ai cinque minuti". Non è soltanto per il fatto che lei sta parlando da oltre dieci minuti, ma perché non vorrei, siccome ce ne sono diversi altri di ordini del giorno, che si cogliesse il pretesto del diritto alla dichiarazione di voto per effettuare una illustrazione che, a termini di Regolamento, non è consentita. La ringrazio.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ringrazio il Presidente e senz'altro tengo conto delle sue giuste osservazioni e sollecitazioni.

Dicevo che l'Ente è una palla al piede per tutta l'economia agraria sarda, ed è una palla al piede per la 268. Eppure è un Ente ricco di elementi tecnici, preparati anche alla trasformazione della nostra agricoltura, ma, stando così le cose, se non verrà urgentemente ristrutturato, io credo che il discorso della programmazione non potrà farsi con sufficiente serenità e con sufficiente speranza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), relatore di maggioranza. Per dire che voteremo contro questo ordine del giorno, così come voteremo contro tutti gli ordini del giorno proposti, sia perché sui vari argomenti la Giunta sta procedendo e sta assumendo delle posizioni che riteniamo di dover condividere, sia anche per un altro motivo di ordine puramente formale: perché riteniamo cioè che gli ordini del giorno siano stati presentati strumentalmente in occasione della discussione del disegno di legge numero 105.

Diamo atto alla Presidenza di aver richiamato il collega Frau all'applicazione rigorosa del Regolamento. La dichiarazione di voto non può essere assunta come pretesto per illustrare ordi-

ni del giorno che non sono illustrabili. Quindi ringraziamo il Presidente di averci richiamato a questa norma regolamentare.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Lippi e più numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Passiamo ora all'ordine del giorno numero 2

Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. -Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, conoscevamo la norma del Regolamento, ed era nostro intendimento attenerci ad essa. Se questo non è stato possibile nel corso della dichiarazione di voto dell'onorevole Frau, caro onorevole Carrus, non è perché vi fossero recondire intenzioni di fare quello che voi chiamate "filibustering" o nessuna altra cosa che potesse suonare offesa o provocazione altra cosa che potesse suonare offesa o provocazione a questa Assemblea. Io ero convinto, onorevole Carrus, che nell'arco di questo appassionato dibattito, al quale noi abbiamo offerto tutta la nostra capacità possibile, lei e gli altri colleghi si fossero convinti che non vi era in noi alcuna intenzione diversa da quella che abbiamo dichiarato, che io stesso, a nome del mio Gruppo, ho dichiarato mentre mi accingevo ad illustrare il primo dei 49 emendamenti che abbiamo presentato.

Vede, se io dovessi cogliere il senso recondito della che la sua osservazione, dovrei dire che la sua osservazione oltre che inopportuna, è provocatoria. Ma io non voglio, proprio mentre ci accingiamo a concludere questo dibattito che sino a questo momento è stato estremamente corretto, offrire né a lei, né ad altri, occasioni per convincersi delle cose che lei ha affermato e che sono non solo fuori dalla nostra intenzione, ma fuori da qualsiasi logica della nostra partecipazione all'attività e alla vita di questa e di qualunque altra Assemblea nazionale. Se avessimo avuto questa intenzione, onorevole Carrus, lei lo

capisce, invece di cinquanta emendamenti ne avremmo potuto presentare cinquecento, invece di parlare uno solo del nostro Gruppo, avrebbero parlato tutti; se questa fosse stata la nostra intenzione, avremmo utilizzato i cinque minuti tutti e quattro per ogni ordine del giorno. A dimostrazione di quanto sia inesatto quello che lei dice, e non per ripiegare su posizioni di debolezza che non rientrano nel nostro stile nel nostro atteggiamento, ma proprio su quelli che sono i nostri proponimenti, onorevole Presidente del Consiglio — che ringrazio per la cortesia che ci ha usato nell'interpretare in maniera equa il Regolamento che governa questa Assemblea —, io dichiaro che non governa questa Assemblea —, io dichiaro che non illustreremo nessuno degli ordini del giorno dal 2 al 7. Li diamo per illustrati, non solo per far contento lei, onorevole Carrus, ma proprio perché con la spugnetta cancelli quella cattiva opinione che si è fatta di noi, ritenendo che possa essere sufficiente l'esigenza che non ci può negare né lei né nessuno, onorevole Carrus, di cogliere questa occasione per sottolineare fatti, circostanze, avvenimenti che sono dinanzi alla realtà di tutti.

Noi non neghiamo, come lei forse ha voluto sottintendere, gli sforzi che la Giunta sta compiendo in ogni direzione per superare i problemi che noi stiamo sottolineando, ma diciamo che i problemi esistono, e in quanto esistono è dovere del Consiglio regionale sottoporli alla riflessione e alla attenzione non solo della Assemblea ma del popolo sardo che ci ha mandato ad amministrarlo e ci ha mandato a governare le cose che lo riguardano.

Quindi onorevole Presidente, mi scuso, e scuso tutto il mio Gruppo, se possiamo essere sembrati invadenti e forse anche inopportuni. Ma ribadisco che la nostra era una intenzione non solo legittimata da un Regolamento che ci autorizza a fare quello che abbiamo chiesto ed ottenuto di fare, ma era legittimata dalle profonde, gravi apprensioni che noi avevamo in ordine al disegno di legge che abbiamo ora terminato di discutere, e da tutti i problemi che noi abbiamo ritenuto di dover sollevare nel momento in cui si discute uno degli aspetti più delicati ed importanti dell'oggi e del futuro della Regione

autonoma della Sardegna. Quindi, lei può benissimo metterli in votazione, noi disciplinatamente alzeremo la nostra mano, gli altri non la alzeranno e così faremo contento l'onorevole Carrus.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Lippi dalle quali traspare la sua perfetta conoscenza del Regolamento, il quale stabilisce che, per ordini del giorno che vengono presentati dopo la chiusura della discussione generale, non è permessa l'illustrazione. Resta la facoltà ai presentatori dell'ordine del giorno di esprimere, nei cinque minuti regolamentari, la loro opinione, parlando per dichiarazione di voto. Questa è una facoltà data a tutti i colleghi che intendono farlo.

Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno numero 2. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Per dichiarare il nostro voto contrario anche all'ordine del giorno numero 2 per motivi che ho espresso nell'ordine del giorno numero 1. Prendo atto del Regolamento da parte dell'onorevole Lippi e ritiro quindi la mia pregiudiziale di carattere regolamentare.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io vorrei chiedere al Gruppo della Destra Nazionale di voler accogliere una modifica per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 5 sulla situazione aziendale della SELPA, in cui c'è un ingiustificato attacco alle forze politiche e alle forze sindacali. Una volta che si accettano, da parte del Gruppo missino, una modifica a questo, io pregherei il Gruppo della Destra Nazionale di ritirare gli ordini del giorno, assicurando che la Giunta comunque terrà conto delle indicazioni complessive che dagli ordini del giorno emergono.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Certo, è evidente che non possiamo soltanto accogliere una parte delle sue richieste, o le accogliamo tutte o non le accogliamo. Però vorrei sapere se questa nostra disponibilità dispone la Giunta all'accoglimento dell'ordine del giorno.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lo accogliamo come raccomandazione.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Benissimo, allora ritiriamo i nostri ordini del giorno e ovviamente ritiriamo anche quella frase ritenuta ingenerosa.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accoglie comunque gli ordini del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli ordini del giorno vengono accettati dalla Giunta come raccomandazione, compreso l'ordine del giorno numero 5 che riguarda i problemi della SELPA, con la soppressione della frase che fa riferimento alle forze politiche, cioè la frase "sia dalle organizzazioni sindacali e dalle forze politiche che detengono il potere regionale". Questa è la modifica, onorevole Del Rio, ho interpretato bene?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Tutta quella parte deve essere soppressa.

PRESIDENTE. Allora, viene accettato per raccomandazione anche l'ordine del giorno numero 5 con la soppressione della frase che ho indicato.

FRAU (M.S.I.- Destra Nazionale). Vengono accettati tutti i nostri ordini del giorno?

PRESIDENTE. Eccetto l'ordine del giorno numero 1 che è stato già votato e respinto.

La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 35, viene ripresa alle ore 13 e 45).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. La seduta è riaperta. Ricordo ai colleghi che intendessero fare dichiarazioni di voto prima della votazione a scrutinio segreto, che possono parlare solo per motivare la loro astensione, secondo quanto disposto dall'articolo 93 del Regolamento interno del Consiglio.

Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). E' positivo il fatto che la lunga discussione abbia permesso che io parlassi. Il merito è della Presidenza, che mi ha avvertito in tempo, in modo che potessi esprimere il pensiero del Partito che io rappresento.

La verità, onorevoli colleghi e Presidente illustrissimo, è soprattutto questa: che la programmazione (così definita dall'Assessore Dettori, così benemerito nella sua fedeltà a questa Assemblea), è ancora una volta uno specchietto per le allodole. L'onorevole Dettori ha avuto grossi dispiaceri dai parlamentari sardi che lo hanno tradito quando egli ha presentato alla Camera dei deputati il Piano di rinascita regionale, la quale è fallita soprattutto per il modo distaccato e profittevole con cui i deputati sardi alla Camera hanno mancato di lealtà e di ortodossia verso l'allora Presidente Dettori. Oggi egli ripresenta per la ennesima volta un nuovo e diverso programma, introducendo elementi ancora sconosciuti, da organizzare e da definire nella loro funzione e nel loro compito.

Se è preminente l'intelligenza e la sensibilità del Consiglio regionale, se è preminente la sensibilità del Consiglio regionale, se è preminente la sensibilità e la coscienza della Giunta regionale o degli Enti intermedi, che finalmente devono assumere il loro giusto ruolo, finalmente la Sardegna avrà una possibilità di intervento e in qualche modo di definizione di questo ambizioso programma. Ambizioso perché? Perché noi parliamo in un'Aula vuota, in una Sardegna assente, in una Sardegna ostile o corrotta, nel senso che non ha più fede in niente, tanto meno in noi, e nella battaglia, la temperie, la tensione morale e materiale, popolare, che dovrebbero so-

stenere l'autonomia. Per ciò la autonomia ha un senso, per ciò l'autonomia è stata creata, prima di tutto in trincea, come un giuramento verso i caduti o i feriti che versavano il sangue e che metteva in conseguenza, tornati a casa, tornati in Sardegna, i figli contro i padri, perché volevano creare un clima diverso per il quale la Sardegna finalmente avrebbe combattuto per il suo avvenire e non per i soliti intrighi. La prova di questi intrighi si ha in queste elezioni regionali; la verità quale parte stia, ha prima di tutto ricattato gli elettori dicendo: se voi non mi votate, non avrete nessuna possibilità di avere i contributi dalla Regione.

Altro che programmazione, questo è fascismo, di ieri, di oggi e di domani. Questo è soprattutto il problema che riguarda tutti, è la rinnegazione di quegli ideali per i quali abbiamo sempre combattuto, e per i quali in questa Aula io rivendico ancora questa coscienza e questa dedizione ad un ideale cui invece non si crede e non si vuole seguire.

Ecco perché io non voto questa programmazione, non perché sappia quello che avverrà, ma perché l'esperienza che io acquisito, prima di tutto mi fa certo che alla programmazione non tiene nessuno, ed è dovuta solo al servilismo di quelli che della programmazione si serviranno per i loro comodi, per le loro ingiustizie, per continuare quelle ingiustizie e quei comodi del passato, senza ideali, senza fede, senza coscienza autonomistica.

Ecco, io penso con estrema volontà e anche con estrema comprensione e solidarietà al Presidente della Regione, perché pensa quello che io penso, pensate tutti, quelli che avete intelletto d'amore e coscienza dei vostri doveri e dei problemi che incombono sul popolo sardo, che il popolo sardo così non si serve. Il popolo sardo oggi crede soltanto al piccolo cabotaggio. L'esempio lo avete nelle scale, in cui la gente chiede a voi un pezzo di pane, l'esempio lo avete nelle miniere, in cui la gente chiede di riprendere il lavoro, l'esempio lo avete nelle fabbriche dove la gente non trova lavoro, l'esempio lo avete in quelli che lo reclamano da tutte le parti, compresi i contadini sardi che dall'estero

debbono ritornare in Sardegna. Senza lotta non vi è nessuna possibilità che questa rivendicazione sia attuata. La programmazione è una affermazione vuota, inutile, ingiusta, fino a prova contraria. Ecco perché io mi astengo.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: "Compiti della Regione nella Programmazione".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	55
maggioranza	28
favorevoli	48
contrari	7
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Corrias - Del Rio Frau - Ghinami - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Masia - Mela - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Mulas - Muleda - Mura - Muravera - Orrù - Piredda - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu - Melis G. Battista).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Onorevole Presidente, se mi consente una rapidissima deroga al Regolamento, prima di fare la richiesta sull'ordine dei lavori, vorrei, col suo permesso, sottolineare l'esigenza che si ponga limite a questo malvezzo di convocare le Commissioni a tutte le ore, tutti i giorni, nel corso, immediatamente prima o immediatamente dopo i lavori assembleari. In questi giorni siamo stati letteralmente assillati da queste convocazioni, a tutte le ore. Io credo che questo non sia corretto e che sia anche inopportuno; queste convocazioni certamente ci distraggono e ci mettono nella condizione di dover scegliere o l'Assemblea o la Commissione. Quindi vorrei pregarla di evitare che questo avvenga, perché questi fogliettini circolano con una velocità supersonica per cui è persino difficile cogliere il senso delle convocazioni. La IV Commissione, per esempio, sarebbe convocata stasera alle ore 4 e mezza e domani mattina alle ore 8 e mezza. Sono cose che io la prego di regolare.

La richiesta sull'ordine del giorno è questa, onorevole Presidente: noi abbiamo presentato una interrogazione su un episodio certamente molto spiacevole, che attiene al rifiuto da parte del sindaco di Iglesias alla concessione della erezione di un palco dal quale avrebbe dovuto parlare un rappresentante della Destra Nazionale. Io vorrei pregare il Presidente della Giunta di dare risposta a questa nostra interrogazione all'inizio dei lavori di questo pomeriggio, se ciò è possibile.

PRESIDENTE. Forse il Presidente della Giunta non conosce ancora il testo, perché è stata presentata stamattina. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Per rispondere bisogna assumere anche qualche notizia, non è che io possa venire qui a deplorare o ad esaltare le cose. Se io riesco a raccogliere elementi prima di questo pomeriggio risponderò oggi. Altrimenti risponderò in uno dei prossimi giorni.

VII LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

22 MAGGIO 1975

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 14 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrida
